




IN COPERTINA

La Lanterna, simbolo della città di Genova, che a maggio accoglierà la 97ª Adunata. Il titolo richiama la celebre canzone di Paolo Conte resa celebre da Bruno Lauzi e vuole fare riferimento all'accoglienza che gli alpini si attendono dalla città ligure. (© stock.adobe.com)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Nuovi alpini ricevono il cappello a Bassano del Grappa
- 10 A Isola del Gran Sasso il ricordo dei Caduti di Selenj Jar
- 14 84° anniversario dell'affondamento del Galileia a Sala Baganza
- 19  **97ª ADUNATA NAZIONALE A GENOVA**
- 48 Biblioteca
- 49 Alpino chiama alpino
- 50 Auguri vèci
- 55 Incontri
- 58 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn del 13 marzo 2026 e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo alpino

DONARE IL 5x1000

Anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. E.T.S. In questo modo sosterrete tutte le attività di volontariato dell'Associazione, in particolare quelle legate alla Protezione Civile e alla Sanità Alpina. Ricordiamo che donare il 5x1000 non comporta alcun costo aggiuntivo per il contribuente in quanto è lo Stato che destina all'organizzazione prescelta una quota dell'Irpef, pagata da ogni cittadino.

Questo il numero di codice fiscale della Fondazione A.N.A. E.T.S. da indicare nello spazio riservato al sostegno degli enti del Terzo Settore iscritti al Registro Unico Nazionale Terzo Settore.

97329810150

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

Iscrizione R.O.C. n. 48

ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263

La testata fruisci dei contributi diretti editoria
d.lgs. 70/2017

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano - tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it
www.lalpino.net

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Andrea Sgobbi (responsabile),
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Corrado Vittone,
Giuseppe Vezzari

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino

per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPITRXXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro studi: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa: Ritolto S.p.A.

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 marzo 2026

Di questo numero sono state tirate 316.648 copie



Essere responsabili

Quando leggerete queste righe avremo già presentato ufficialmente alla stampa l'Adunata 2026 a Palazzo San Giorgio a Genova assieme alle autorità cittadine, regionali e militari. La presentazione è sempre l'occasione per fare il punto sull'organizzazione, ormai definitiva, dell'evento e rispondere alle osservazioni normalmente generate dall'impatto che un appuntamento di queste dimensioni ha sulla città che lo ospita. Genova non fa eccezione e, anzi, per le sue caratteristiche peculiari di grande città strutturalmente divisa tra antico e moderno e irrimediabilmente stretta tra mare e monti rappresenta una bella sfida, che tutti contiamo di declinare in positivo.

Ma non si tratta solo di gestire eventi, spazi e movimenti con la maggior coordinazione ed efficienza possibili, operazione che è stata portata in dirittura d'arrivo grazie agli sforzi profusi dalla nostra Srl che gestisce l'appuntamento, dalla Sezione locale e dagli enti pubblici.

Si tratta, per noi, di dare prova e conferma che un'Adunata è qualcosa di più di una grande kermesse: al di là degli appuntamenti ufficiali, che seguono schemi collaudati, siamo infatti soprattutto noi alpini a dover mostrare l'essenza di un'Associazione ultrasecolare, che nonostante il trascorrere del tempo continua con determinazione a proporsi come modello di valori. Modello a cui la nostra sempre più complicata e confusa società dovrebbe auspicabilmente ispirarsi.

Parliamo di volontariato puro, spirito di servizio e sacrificio, solidarietà, convivenza civile e di un amore per la pace che deriva da conoscenza, storia e memoria: memoria di guerre non fine a se stessa, ma memoria di uomini che le guerre hanno portato via o stravolto nelle esistenze.

Nobili espressioni di altrettanto nobili intendimenti: ma che devono tradursi nei comportamenti, i nostri innanzitutto.

La percezione sociale è profondamente quanto rapidamente mutata: intere generazioni sono cresciute al di fuori dell'esperienza del servizio militare di leva che ha cementato in noi lo spirito che ci ha fatto entrare e lavorare nell'Ana. E sono sempre più diffuse la cosiddetta "cancel culture", che giudica in negativo eventi della storia basandosi su metro e criteri attuali, e la cultura "woke", che in nome del condivisibile rispetto delle diversità e della giustizia sociale si trasforma spesso in un giudizio moralista che finisce per limitare la libertà di espressione altrui.

Noi però non dobbiamo combattere alcuna battaglia contro i mulini a vento: poiché saremo sotto l'inevitabile occhio, anche video, di chiunque dobbiamo semplicemente essere alpini, nel senso vero del termine. Già si leggono, ad esempio, riflessioni al limite del surreale che sostengono che il lunedì sarà utilizzato per "ripulire" le scuole date in uso ai gruppi alpini, come se non si sapesse che le penne nere se ne vanno lasciando sempre tutto più pulito di prima.

Dalla strumentalizzazione della "vicenda molestie" di Rimini abbiamo tratto non poche indicazioni e abbiamo lavorato, credo, nella direzione giusta (trovate in rete su www.controlemolestie.it tutto quanto abbiamo prodotto e diffuso). Mi preme solo ricordare che il comportamento di chiunque porti un cappello con la penna nera viene immediatamente associato all'immagine "degli alpini": non possiamo certo controllare le azioni di decine e decine di migliaia di persone e non possiamo neppure garantire che i partecipanti all'Adunata siano tutti nostri soci. Ma dobbiamo essere noi i primi a non tollerare atteggiamenti disdicevoli, cominciando proprio da quanti conosciamo come alpini dei nostri Gruppi: indignarsi per le critiche il giorno dopo serve a poco.

Massimo Cortesi



lettere al direttore

UN GIOVANISSIMO ALLE OLIMPIADI

Siamo i genitori di Samuele Rampazzo di Cittadella (Padova). Samuele si è avvicinato al mondo alpino prima con lo zio Silvano Zarpellon, per molti anni capogruppo di Tezze sul Brenta (Vicenza), e poi partecipando per due anni ai Campi scuola a Bassano del Grappa. Con queste righe volevamo ringraziare tutti i volontari che hanno aderito alle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 e con loro anche Samuele che ha fatto parte della Jtf che ha partecipato all'evento. Samuele, come detto in conferenza stampa nel nostro Comune al passaggio della Fiamma olimpica, ha rappresentato la comunità come volontario Ana solo diciottenne alle Olimpiadi. Dopo un periodo di formazione, a ottobre e novembre, impegnativo specie per conciliare tempo ed energie con la scuola e le altre attività, è arrivato alla trasferta a Milano di febbraio. Un'esperienza unica ed entusiasmante, ma soprattutto formativa e di crescita, vista la giovane età. Come



genitori siamo orgogliosi perché è stata una scelta meditata da Samuele, pur conscio dell'esame di maturità che lo attende a giugno.

Martina Battaglia e Nicola Rampazzo

Carissimi genitori, l'esempio di Samuele concretizza lo spirito con cui l'Ana ha immaginato la partecipazione di volontari dell'Associazione al grande evento sportivo. Assieme ai vecchi col cappello, i ragazzi più giovani hanno fornito, forse persino al di là di ogni aspettativa, una bellissima prova di adesione ai nostri valori, dedicandosi con entusiasmo e impegnando il loro tempo nel servizio a favore del Paese, contribuendo a dare

dell'Italia un'immagine positiva a livello mondiale. Nessuno di loro aveva alle spalle l'esperienza della naja, quasi tutti quella dei Campi scuola, segno che la strada intrapresa per portare il nostro mondo tra i giovani e i giovani nel nostro mondo è quella giusta.

ALPINO SÌ, NO... FORSE

Amici e aggregati, forza presente e soprattutto futura per la nostra Associazione. Sono i chicchi che seminiamo ma destinati a diventare future piante. Sono convinto che sia necessaria una svolta: dare loro quello "status quo" che li porti sullo stesso piano dove noi alpini di naja da sempre alloggiamo. Il capello alpino ha un profondo significato, che ci impegna a mantenere vivi e saldi i valori assimilati durante il periodo di ferma, ma ciò non ci elegge a prescelti. Il mondo si sta evolvendo, il nuovo millennio impone nuove regole che, se non seguite, rendono vano un secolo della nostra storia destinandolo all'oblio. Dico sempre che noi alpini siamo una forza invisibile: come la materia oscura tiene assieme l'universo ma è indispensabile alla sua sopravvivenza, così anche noi siamo indispensabili per le comunità delle nostre contrade e città. Quando anche l'ultimo highlander poserà lo zaino a terra, chi porterà avanti la nostra cultura e i nostri principi? Solo tutti assieme torneremo a far grande questa nostra Associazione.

Giannino Bertò
Consigliere della Sezione di Valdagno

Caro Giannino, poni un tema certo non nuovo, ma che va da tempo acquisendo forza sempre più "stringente", visto l'inesorabilità dell'anagrafe alpina. Credo anch'io che portare il cappello non basti per considerarsi una "specie a parte": servono soprattutto condivisione di valori e desiderio di mettersi al servizio degli altri, proprio ispirandosi al messaggio che dal cappello è tramandato. Non spetta certo a me indicare quali siano le strade per integrare amici e aggregati in modo sempre più efficace nella nostra realtà, ma mi pare un percorso difficilmente eludibile.

LA LETTERA DELL'ALPINO FUGALLI

Questa è davvero una bella storia, trovata per caso in un libro donato da Tino Davini alla moglie Adele Turelli. Dentro c'era la lettera di un Caduto in Russia, scritta ai familiari la notte di Natale da Vincenzo Fugalli, sottotenente degli alpini: "Carissimi, perdonate il ritardo inevitabile di questa mia, dovevo scrivere prima ma abbiamo dovuto levar le tende e metterci in cammino. Cammina, cammina... e la lettera deve ancora partire". Non parli mai: Enzo se la portò in tasca, senza mai riuscire a incontrare l'addetto alla posta militare. Così la lettera rimase in Russia fino al 1965 e per le vie imperscrutabili del destino finì in quel libro: non un volume qualsiasi ma il Libro Bianco sui dispersi di Russia. Dopo la morte dei genitori, Olga Davini cominciò ad aprire gli scatoloni dei loro libri e trova la lettera. Grazie all'Unione Nazionale Reduci di Russia, scopre che Enzo Fugalli era nato a Barletta il 1° settembre 1919 ed era morto a Nikolajewka il 26 gennaio 1943. Olga lancia un appello sui social, raccolto da Telenorba. Così Serena Fugalli, nipote di Enzo, facendo zapping tv sente il suo cognome e riconosce la storia. Olga e Serena si contattano, quasi che Vincenzo abbia fatto di tutto per tornare idealmente a casa. Dopo 80 anni la lettera è arrivata a destinazione e Olga ha adempiuto all'impegno dei suoi genitori che si prodigavano per far trovare pace ai familiari dei soldati scomparsi nella ritirata di Russia. **Luisella Bonetto**

Grazie Luisella per questa bellissima segnalazione. Ennesima dimostrazione del fatto che chi va avanti vive per sempre nella memoria di chi segue le sue orme e si fa testimone della storia. Lasciare indietro qualcuno, in qualunque forma, significa anche rinunciare al futuro.

RICONOSCERSI IN VALORI CONDIVISI

Ho partecipato come volontario alle Olimpiadi Milano Cortina, ad Anterselva. Noi eravamo una piccola minoranza, eppure abbiamo colto in tanti, anche senza il nostro cappello, il più genuino spirito alpino: spirito di servizio di una moltitudine di volontari, di atleti capaci di grandi sacrifici per raggiungere un obiettivo, di gerarchie intese come servizio e non come subalternità, serenità, altruismo, affezione alla Bandiera, spettatori ordinati, puliti e capaci di entusiasmo contagioso, ecc. Ma allora, davvero noi alpini rappresentiamo qualcosa in più? Se sì, in cosa? Solo nella nostalgia di un passato più o meno glorioso o goliardico? Nella maggior parte dei casi, gli alpini non hanno scelto di esserlo, lo sono diventati assumendo un dovere, provenendo da luoghi diversi, storie, idee e passioni diverse. E ora la maggior parte vive una vita normale. La storia gloriosa degli alpini ha origine in eventi storici dolorosi, quali la Prima guerra mondiale e la Campagna di Russia. Le esperienze storiche di un corpo costituito prevalentemente da gente di montagna ha portato gli alpini ad eleggere a bandiera quelle virtù ben presenti anche nella società civile, ma troppo spesso nascoste o circoscritte a contesti particolari: rispetto, altruismo, spirito di sacrificio e servizio, senso del dovere, e coscienza storica. Gli alpini singolarmente non sono meglio di altri, ma nel loro insieme sono testimoni del fatto che una società anche complessa può guardare oltre le diversità e riconoscersi in forti valori condivisi e da questi derivarne azioni concrete. Se ciò è vero, la caratteristica di cui sono più orgoglioso e il principale ruolo degli alpini sono il testimoniare e il promuovere con azioni concrete quei valori fondanti della nostra variegata società.

Massimiliano de Carli
Gruppo di Villa Pedergnano (Brescia)

Caro Massimiliano. È esattamente così. Ad Arturo Andreoletti si attribuisce l'affermazione per cui "non basta vestirsi da alpino per essere un alpino". Chi partecipa alla vita e alle attività della nostra Associazione lo fa perché aderisce istintivamente e culturalmente ai valori che essa rappresenta e propugna, impegnando (e sacrificando) parte della propria esistenza per questo. Hai ragione, sono proprio coesione e condivisione a fare la forza dell'Ana: ricordiamocene ogniqualvolta in cui siamo tentati di anteporvi atteggiamenti e scelte individualistiche.

IN FRIULI, CINQUANT'ANNI FA

Ricorre il cinquantenario del sisma del 1976 che sconvolse il Friuli. La commemorazione avverrà a Gemona, presso la caserma Gai-Pantanalì, il 3 maggio, con celebrazione eucaristica in memoria delle vittime, presieduta dal card. Matteo Zuppi, e il 6 maggio con un Consiglio Regionale straordinario che si terrà nella stessa struttura. Oltre a onorare le vittime, l'occasione intende ripercorrere "le tappe fondamentali di una storia collettiva" che dal dolore della perdita conduce alla "dignità della ricostruzione" e alla trasformazione dell'emergenza in "organica opportunità" di sviluppo della laboriosa regione Friuli-Venezia Giulia. Tale risultato, conseguito in pochissimi anni, deve la sua efficacia, sia operativa sia politico-economica, sia dal punto di vista della carica morale, anche agli esempi di abnegazione e tenacia di "Esercito e Popolo" che il 6, 7 maggio e nei successivi sei giorni "scavarono fra le macerie". Gli alpini della Julia passarono in pochi minuti da vittime a

soccorritori, nella più grande prova di soccorso nell'Italia del dopoguerra. L'Esercito furono gli alpini della Julia, soprattutto gli artiglieri dei Gruppi d'artiglieria da montagna Conegliano e Udine, il più trafitto dalla tragedia. L'Esercito fu la Compagnia Carabinieri accorsa alla Gai-Pantanalì e subito dirottata alle rovine della città e dei dintorni; furono gli artiglieri dell'Udine che, con una autocolonna di autocarri attrezzati con materassi della Infermeria, riempirono le strade del Friuli, messaggeri di speranza; i sottotenenti di complemento a cui vennero affidate le squadre di soccorso alla popolazione: vero e proprio nerbo, il complemento, della sospesa leva. Il popolo erano i friulani che dopo il momento d'inquietudine fecero appello al coraggio in un unico slancio di attività di ricostruzione. Lo furono medici e infermieri civili. E furono "friulani d'amore" quelli poi giunti a dare una mano da vicino e da lontano. In quei giorni ero il comandante del Gruppo Udine, della Gai-Pantanalì e del Presidio Militare.

Antonio Rossi

Grazie per la tua efficace testimonianza, caro Antonio. Dalle ceneri della tragedia del 1976 gli alpini, con altri militari e con tutta la popolazione, seppero far risorgere più che gli edifici di una regione il sentimento e la consapevolezza di una intera popolazione. Al cinquantenario di quella tragedia e di quella umanamente splendida reazione corale l'Ana e l'Esercito dedicheranno una notevole serie di iniziative, che alle celebrazioni uniranno pubblicazione di volumi e la realizzazione di un docufilm. Oltre al raduno del 3° Raggruppamento che si terrà a Gemona. Saranno occasioni importanti per ribadire che quello spirito non è andato esaurendosi, anzi.

GIACCHE "PIÙ MILITARI"?

Negli anni di appartenenza all'Associazione ho avuto modo di constatare come il passaggio di molti di noi a cariche di consiglieri, sin dai livelli sezionali, si sia accompagnato ad un abbigliamento più che dignitoso, sicuramente adatto per presenziare ad ogni occasione ufficiale, in cui ci si rapporta ad altre cariche istituzionali governative. Tuttavia, è mio parere che una altrettanto dignitosa giacca che richiami l'esperienza militare svolta nelle Truppe Alpine, che sia in armonia con il cappello che indossiamo ogni volta possibile, con tanto di velcro nominativo, possa costituire con semplicità l'abbigliamento in cui riconoscersi, un'espressione tangibile di alpinità che prosegue con onore dopo il congedo.

Massimo Zampirolo
Gruppo Aymavilles, Sezione di Aosta

Credo di comprendere l'obiettivo del suggerimento, caro Massimo. Ma credo anche che il cappello sia più che sufficiente a testimoniare la nostra appartenenza a un'Associazione d'arma, lasciando a decorosi giubbotti, giacche e cravatte "borghesi" il compito di dare dignità estetica ai nostri rappresentanti. Anche perché mi sento di affermare che se l'esperienza militare (che per alcuni è durata pochi mesi) ci ha trasmesso il valore di base dello spirito di servizio, è stata poi la ben più lunga partecipazione alla vita associativa a consolidare in noi la condivisione dei valori alpini. E poi, esteticamente, è bellissimo vedere sfilare in Adunata il fiume variegato di Sezioni e Gruppi ben riconoscibili per foggie e colori di giubbe, gilet e camicie: dieci ore di passaggio di giacche "grigioverdi" sarebbero un po' monotone.

I VOLONTARI IN FERMA INIZIALE RICEVONO

Nuovi alpini



© Daylight

IL CAPPELLO A BASSANO DEL GRAPPA

*Il presidente Favero
consegna il cappello alpino*

Gli onori al Labaro sul Ponte di Bassano



Bassano del Grappa tiene saldamente fede al suo essere "Città degli alpini" ed è tornata ad ospitare, a fine febbraio, la cerimonia di consegna del cappello alpino a 153 volontari a ferma iniziale dell'Esercito che hanno così concluso il corso Adamello III dopo aver frequentato il Mitalp (Modulo addestramento Truppe Alpine) presso il Centro Addestramento Alpino di Aosta.

Il momento più rappresentativo è stato certamente quello della consegna del copricapo con la penna nera da parte delle autorità, per i migliori classificati, e da parte dei "vèci" alpini dell'Ana in rappresentanza delle Sezioni dei territori di provenienza dei volontari stessi: cerimonia che si è svolta in Piazza della Libertà, in una superba cornice di famigliari, amici e cittadini e che ha previsto anche il suggestivo e storicamente carico di significati passaggio dei reparti in armi, "nuovi" compresi, sul Ponte degli Alpini, vera e propria icona della nostra storia.

Ma il momento dell'ingresso nella grande famiglia alpina per questi giovani soldati è stato solo il culmine di una settimana immersiva, vissuta nel contesto bassanese, socialmente intriso di spirito alpino, per far respirare alle ragazze e

ai ragazzi in uniforme lo spessore della tradizione ed il significato che la penna nera rappresenta nella nostra comunità. I volontari in armi, infatti, hanno affrontato marce con destinazione i sacrari del Monte Grappa, Pasubio e Pocol, per rendere omaggio ai Caduti che su queste montagne scrissero con dolore e valore oltre cento anni fa pagine della nostra storia patria. Poi si sono confrontati con la realtà odierna del nostro mondo, visitando il Villaggio Alpino ex Eni di Borca di Cadore, che è stato base logistica fondamentale per i nostri volontari impegnati in sinergia con la Joint task force della Difesa nel garantire l'operatività delle Olimpiadi e Paralimpiadi Milano Cortina 2026 e con i volontari Ana stessi hanno potuto confrontarsi. Non sono mancati neppure una esercitazione di superamento di ostacoli naturali lungo il fiume Brenta e una serie di incontri culturali, con le scuole bassanesi prima e a Villa Rezzonico poi, con i "Sette minuti ad alta quota" parole e video che hanno raccontato di esperienze e studi sul movimento operativo in ambienti estremi e con "Generazioni", momento a cui hanno preso parte anche quanti hanno vissuto l'esperienza di ufficiale di complemento



I vèci dell'Ana consegnano il cappello ai nuovi alpini Vfi

alla Scuola Militare Alpina (Smalp) di Aosta, insieme ad atleti e Vfi stessi. Nella chiesa di San Francesco è stata anche celebrata la "Veglia delle armi", momento di raccoglimento e meditazione,

mentre è toccato alla Fanfara della brigata alpina Julia portare nelle vie della città il saluto in musica delle penne nere. Come detto, il momento culminante della settimana è stata la cerimonia in

Piazza della Libertà, alla presenza delle autorità, compresi numerosi sindaci delle località di provenienza dei giovani soldati: sul palco, sono intervenuti tra gli altri il sottosegretario di Stato alla Difesa, sen. Isabella Rauti, il sindaco di Bassano Nicola Finzio, l'europarlamentare Elena Donazzan, il comandante delle Truppe Alpine, gen. d. Michele Risi, il comandante del Centro Addestramento Alpino, gen. b. Alessio Cavicchioli e il nostro presidente nazionale, Sebastiano Favero. Unanime il plauso degli intervenuti rivolto ai giovani volontari e alla città di Bassano, ancora una volta vero esempio di accoglienza comunitaria nel senso più solido del termine; come unanime è stata la sottolineatura dei valori che il cappello alpino rappresenta e di quale sia la responsabilità legata all'indossarlo: un concetto sublimato anche dalla presenza della Medaglia d'oro al valor militare serg. magg. Andrea Adorno, paracadutista alpino. Infine, per il suo impegno e la costante vicinanza al mondo alpino, l'on. Elena Donazzan è stata indicata dai decisori aostani come madrina del Corso Adamello III.

ma.cor

In marcia al Sacralio di Clima Grappa



passi sicuri, avventure senza limiti

nuovi
arrivi



Modello "Ortigara", taglie dalla 36 alla 47,
tomaia in vera pelle con battistrada "Vibram"

PRODOTTO DA

Mondeox
THE SHOE FACTORY

la trovi su shop.ana.it

90€

Il nostro cuore b



Le autorità rendono omaggio ai Caduti

di Dario Rapacchiale

Due giorni intensi, partecipati, profondamente sentiti. A Isola del Gran Sasso, ai piedi del santuario di San Gabriele dell'Addolorata, la memoria è tornata a farsi voce viva nella commemorazione dei Caduti di Selenj Jar, organizzata dal Gruppo di Isola del Gran Sasso con la collaborazione della Sezione Abruzzi.

Ricordare la gelida steppa russa non è un rituale formale per gli alpini: è un atto del cuore. Tra le fila dell'Armata italiana impegnata sul fronte orientale vi era il battaglione L'Aquila, parte del 9° reggimento alpini, che difese fino al quasi annientamento quel quadrivio insanguinato per consentire agli altri reparti attestati su Rossosch di ripiegare ed evitare l'accerchiamento delle forze sovietiche. Pagine tragiche, scolpite nella storia e nella coscienza di un Corpo che nella memoria trova oggi la ragione più alta: la ricerca ostinata della pace. È questo il

vero spirito alpino, lontano dagli obbrobri delle guerre che ancora opprimono il presente.

Sabato 28 febbraio si è aperto con l'alzabandiera, alla presenza del vessillo della Sezione Abruzzi, del gonfalone della Città di Isola del Gran Sasso, altri vessilli ospiti e di numerosi gagliardetti. I saluti del sindaco Andrea Ianni e del capogruppo Giulio Ciarelli hanno ufficialmente dato avvio alla manifestazione. A seguire, il tradizionale rancio alpino, preparato con dedizione dagli alpini di Isola. In cucina ancora una volta il decano d'Abruzzo, Domenico Battistini, esempio di instancabile energia e autentico spirito alpino, capace di coniugare esperienza, generosità e sorriso.

Nel pomeriggio la sfilata, al seguito dei vessilli, Sezione Abruzzi ed ospiti, ha raggiunto i monumenti dedicati alle due guerre mondiali per la deposizione delle corone. Un momento solenne nel ricordo dei tanti Caduti per la Patria e la nostra bandiera.



atte per la pace

In piazza Conte di Pagliara lo scioglimento del corteo ha preceduto il convegno "Incontri con la Storia", ospitato nel salone Stauross del Santuario. Dopo la presentazione dell'ex consigliere nazionale Tonino Di Carlo e il saluto del presidente della Sezione Abruzzi Pietro D'Alfonso, giunto a fine mandato, il consigliere nazionale Pietro Piccirilli ha ripercorso la storia e l'impegno nella Grande Guerra del battaglione Monte Berico, composto da abruzzesi, brescliani e veneti, da cui furono staccate le compagnie che and-

rono a costituire il battaglione L'Aquila e tuttora parte del 9° Alpini.

A cura del capogruppo Giulio Ciarelli commovente il ricordo degli alpini "andati avanti" nel 2025 e nei primi mesi del 2026: Franco Di Felice, Franco Costantini delle Marche, Giuseppe "Bepo" Benedetti di Conegliano, Rocco Rossi e Antonello Di Melchiorre di Isola del Gran Sasso, Vittorio Mucci abruzzese e milanese d'adozione, e il sempre attivo isolano Nino Rossi, scomparso in giovane età. Un pensiero speciale è stato rivolto anche alla

memoria dell'ultimo reduce della Campagna di Russia, Alfredo Di Pasquale, che con il sorriso raccontava il gelo del Don, l'amputazione degli arti inferiori con un seghetto e poi una vita lunga cento anni segnata dal sacrificio. Un convegno toccante, in una sala gremita, che ha riportato al centro l'interrogativo sull'assurdità delle guerre, sempre generatrici di dolore e stragi di innocenti.

In serata, nella basilica vecchia del santuario, il 12° Memorial "Francesco Sfrattoni": protagonista il coro Ana "Stella

Sfila il vessillo della Sezione Abruzzi, scortato dal presidente Pietro D'Alfonso





Gli alpini sfilano, tra un folto pubblico, in contrada San Gabriele

del Gran Sasso" di Isola del Gran Sasso, che nel 25° anniversario di fondazione ha proposto celebri canti alpini e brani legati alla memoria delle guerre, regalando un momento di intensa partecipazione emotiva.

Domenica 1° marzo si è aperta con l'ammassamento dei tantissimi giunti a Isola del Gran Sasso per la commemorazione. Dopo gli onori al vessillo decorato con dodici Medaglie d'oro della Sezione Abruzzi, scortato dal presidente Pietro D'Alfonso, dal consigliere nazionale Pietro Piccirilli, dal direttore dell'agenzia regionale di Protezione Civile Maurizio

Scelli e dal comandante del battaglione L'Aquila ten. col. Marco Deon, il corteo ha preso il via da piazza Conte di Pagliara. Ad aprire la sfilata i gonfaloni dei Comuni della provincia di Teramo, con quello di Isola del Gran Sasso guidato dal sindaco Andrea Ianni, seguiti da tanti sindaci ed autorità. Poi la Sezione Abruzzi con i suoi alpini, i vessilli giunti da diverse regioni d'Italia, una moltitudine di gagliardetti, striscioni dei Gruppi e la Protezione Civile. Oltre due ore di sfilata, quindicimila presenze stimate, a testimonianza di una partecipazione straordinaria. Nella basilica gremita, il saluto finale del presi-

dente sezionale Pietro D'Alfonso che ha congedato, con tanta emozione i suoi alpini dopo nove anni di mandato. Quindi la Messa che è stata officiata dal rettore del Santuario, padre Raffaele Di Fulvio. Lo scioglimento e il rancio alpino conclusivo hanno chiuso una manifestazione che ha saputo unire memoria, comunità e riflessione civile.

Selenj Jar resta una ferita della storia. Ma a Isola del Gran Sasso, ancora una volta, quella ferita è diventata impegno: custodire la memoria per affermare, con forza, che il vero spirito alpino è e resta al servizio della pace.



Un momento della Messa nel Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, presieduta da padre Raffaele Di Fulvio



L'assicurazione
che ci unisce



97^a ADUNATA
NAZIONALE
ALPINI

8-10
MAGGIO
20
26



INSIEME
MUOVIAMO
LE
MONTAGNE

ITAS, L'ASSICURAZIONE DEGLI ALPINI

gruppoitas.it

Dal sacrificio

di Elisabetta Bertani

Il 21 e 22 marzo, in una Sala Baganza (Parma) imbandierata e partecipe, si è svolta la cerimonia solenne per la commemorazione dell'84° anniversario dell'affondamento della nave Galilea. Due giornate dense di significato, iniziate il sabato con la Messa e la deposizione della corona al 1° cippo commemorativo del Galilea, in località Maiatico e con la lettura dei nomi degli 85 alpini apparte-

nenti ai Comuni parmensi che non sono tornati, in segno di omaggio, ricordo e gratitudine. Protagonisti anche gli studenti delle scuole primarie e secondarie di Sala Baganza e Beduzzo, che hanno svolto un lavoro di studio e memoria, organizzato, con instancabile dedizione e impegno, dal vicario della Sezione di Parma, Roberto Faccini, assieme alla squadra scuole e al Gruppo locale; davanti a un folto pubblico, hanno presentato la ricostru-

zione dei fatti, accompagnata da approfondimenti e riflessioni sulla tragica notte tra il 28 e il 29 marzo 1942, oltre ad alcuni canti della tradizione alpina.

Domenica la cerimonia si è aperta con l'ammassamento e l'alzabandiera in piazza Gramsci, alla presenza del Labaro scortato dal presidente Sebastiano Favero e dal Consiglio direttivo nazionale, del vessillo sezioneale, accompagnato

Gli onori al Labaro scortato dal presidente Favero e dai consiglieri



RICORDANO I CADUTI DEL GALILEA

alla memoria

dal presidente Angelo Modolo, unitamente ad una nutrita schiera di vessilli e gagliardetti, tra cui quelli di Chions e Muris di Ragogna, paesi particolarmente legati a Sala Baganza perché anch'essi duramente colpiti dalla perdita di tanti giovani della loro terra.

Oltre ai gonfaloni di Parma e Borgo Val di Taro, insigniti della Medaglia d'oro al V.M. c'erano quelli dei Comuni parmensi, fra cui quello di Sala Baganza, i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, i Carabinieri e la Protezione Civile, le autorità civili e militari e

numerosi alpini. Coralmente si sono riuniti nella commemorazione non solo dei Caduti del Galilea, ma di tutti quelli che hanno perso la vita nell'adempimento del loro dovere.

Terminati gli onori, il lungo corteo dei partecipanti, accompagnato dalle note della Fanfara di Orzano e della Banda di Castrignano, ha sfilato per le vie cittadine spostandosi al cippo commemorativo eretto a memoria di tutti i naufraghi del Galilea, per la lettura congiunta della Preghiera del Naufrago, dell'Alpino, del Carabiniere e del Marinaio, parole che si

sono fuse in un unico orizzonte di valori profondi e universali, creando un momento particolarmente intenso e toccante.

Il capogruppo di Sala Baganza Franco Ceresini e il sindaco Aldo Spina hanno espresso sentimenti di orgoglio e gratitudine verso gli alpini e la popolazione per la partecipazione perché «ricordare è un dovere morale». Il presidente sezione Modolo ha sottolineato come «il Galilea solenne sia una delle cerimonie alpine più significative; ricordare gli alpini di ieri è un dovere fondamentale per





Il presidente Favero e il presidente sezionale Modolo rendono omaggio ai Caduti

gli alpini di oggi e per i giovani di domani». Il richiamo ai valori del servizio e del sacrificio ha trovato ulteriore forza nel ricordo dell'ultimo reduce della Sezione di Parma, Mario Montali, recentemente scomparso all'età di 105 anni. Arruolato nella 69ª compagnia del battaglione Gemona e impegnato nella campagna di Grecia, la mattina di Pasqua del 1940 incontrò un cappellano militare al quale chiese di confessarsi. Ricevette l'assoluzione senza alcuna penitenza e, di fronte al suo stupore, il cappellano gli spiegò che in Grecia "di penitenze ne aveva già fatte abbastanza". Solo molti anni più tardi Montali scoprì che quel sacerdote era don Carlo Gnocchi.

Sul concetto del "dovere" si è soffermato il presidente nazionale Favero: «In un'epoca in cui questo vocabolo sembra dimenticato, fare memoria è giusto e doveroso. Come quelle migliaia di giovani ragazzi hanno sacrificato la loro vita per il dovere, oggi gli alpini hanno il dovere di essere presenti nel dialogo, nel servizio e nella collaborazione. Essere presenti e fare memoria significa onorare davvero i Caduti, continuando a servire con lo stesso spirito e in ogni possibile contesto come accaduto anche durante le recenti Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali».

Il monumento ai Caduti in piazza Gramsci a Sala Baganza



eSmart

Per la luce e gas di casa e ufficio



**Evita i rischi scegli
il compagno giusto**

Dimentica i call center e le offerte poco chiare. Con eSmart al tuo fianco hai un fornitore di elettricità e gas solido e affidabile, consulenti dedicati sul territorio sempre reperibili e le migliori soluzioni contrattuali ritagliate sulle tue esigenze.

Vai sul sicuro, scegli eSmart





Contattaci per accedere a sconti riservati agli alpini via mail, whatsapp o telefono fisso. Avrai accesso a offerte agevolate presentando il numero della tua tessera ANA.

alpini@e-smart.it - Whatsapp +39 331 6945233 - Servizio Clienti 02 80012950

LA BIRRA DELL'ADUNATA DEGLI ALPINI.



 forstbeer

 BirraForstBier

www.forst.it

www.beviresponsabile.it



FORST accompagna gli Alpini
nella loro 97^a Adunata Nazionale.
Genova 8 - 10 maggio 2026



“Alpini faro per il futuro dell’Italia”

**97[^] ADUNATA
NAZIONALE
ALPINI**

GENOVA

— 8-10 MAGGIO 2026 —



*Allegata a questo numero
la “Guida all’Adunata”, un libretto
di 64 pagine pratico e tascabile,
con tutte le informazioni
per vivere la città e il territorio
durante la manifestazione*

Tutte le informazioni aggiornate sull’Adunata sono su
www.adunatalpini.it

Il manifesto e la medaglia

Il manifesto e la medaglia della 97^a Adunata nazionale di Genova sono stati realizzati da Omar Giacomelli di Selvazzano Dentro (Padova), vincitore del concorso bandito dall'Associazione Nazionale Alpini per la realizzazione dei due bozzetti.

Il manifesto è un mix di classicismo e contemporaneità con la Lanterna, simbolo per eccellenza di Genova, che irradia i colori della bandiera italiana sul mare e sulle montagne, a rappresentare la doppia anima ligure, marinara e montanara. In primo piano, il cappello alpino del 1° Reggimento in cui storicamente militavano la maggior parte delle penne nere liguri e genovesi, in particolare nel battaglione Pieve di Teco.

La medaglia commemorativa si richiama ad uno stile classico e celebrativo con l'immagine di uno dei genovesi più famosi al mondo, Cristoforo Colombo, la Lanterna e il cappello alpino che richiamano storia, identità e tradizione. L'altro verso è dedicato all'ufficialità dell'evento con lo stemma di Genova e il logo dell'Associazione Nazionale Alpini.

Insieme, manifesto e medaglia, offrono un racconto visivo unitario: il primo come invito aperto alla partecipazione, il secondo come memoria tangibile dell'evento.



Le medaglie saranno acquistabili nei giorni dell'Adunata al costo di 5 euro nei punti vendita autorizzati.

Comune di Genova



Lo stemma della città è sempre stato legato alle vicissitudini politiche di Genova. Dopo l'annessione al Regno di Sardegna, su richiesta del Consiglio generale del Corpo cittadino, nel 1816, Genova ottenne da re Vittorio Emanuele I l'insegna municipale: "Croce rossa in campo bianco con lo scudo ornato di grifoni (...) e le code tra le zampe", in segno di sottomissione. Questo stemma restò in uso fino al 1897, anno in cui la Giunta municipale, con una supplica, chiese e ottenne a ricordo della dignità passata, da re Umberto I di Savoia, che la coda dei due grifoni uscisse dalle zampe, pur rimanendo bassa. Dopo più di un secolo e un'accurata indagine storica, nel 2000 l'Amministrazione civica ha modificato le code dei grifoni che, oggi, possono tenere le code orgogliosamente ritte.

Città metropolitana di Genova

Ricalca lo stemma cittadino con le più evidenti differenze nella forma dello scudo, nella presenza della corona turrata e, ai piedi dei grifoni, del motto "Libertas" in lettere maiuscole romane e in colore nero.



Città Metropolitana di Genova

La Regione



REGIONE LIGURIA

Lo stemma della Regione è costituito da una caravella stilizzata marginata in nero e colorata in argento con vela bianca inquartata da croce rossa con stelle d'argento nei riquadri che rappresentano le quattro province liguri. La vela della caravella è la Bandiera di Genova, anche nel periodo in cui era Repubblica Marinara. Questi elementi si ripresentano nella bandiera della Regione e nel gonfalone che sono a bande verticali di eguale larghezza colorate da sinistra verso destra di verde di rosso e di azzurro mare.

I messaggi di saluto



La città di Genova è tra quelle che più spesso hanno accolto l'Adunata nazionale degli alpini, che approda infatti in riva al Mar Ligure per la sesta volta. Ma l'accostamento ad una delle grandi Repubbliche marinare non è blasfemo nei confronti della penna nera: non c'è alcuna contraddizione storica perché la Liguria è sempre stata terra di reclutamento alpino. Del resto è sufficiente per rendersene conto prendere in considerazione sia le Medaglie d'oro al valor militare di cui si fregia il vessillo sia la data di fondazione della Sezione di Genova, una delle prime cinque Sezioni nate in Italia: 1920, neppure un anno dopo la nascita della stessa Associazione Nazionale Alpini. Questa Adunata, che è la 97ª della storia associativa, ha come motto "Alpini faro per il futuro dell'Italia", una scelta precisa, che è direttamente in continuità con quello scelto nel 2025 per Biella "Alpini portatori di speranza". Gli alpini amano l'Italia ed il loro è un amore incondizionato, basato su valori condivisi e generati da una

lunga storia costruita su fatica, dolore e sacrificio: valori come difesa della famiglia, identità di Patria, senso del dovere e capacità di mettersi al servizio degli altri, senza mai chiedere nulla in cambio, all'insegna del volontariato più puro.

Siamo reduci da una esperienza molto positiva, quella dell'impegno di oltre duemila nostri soci, volontari nell'organizzazione delle Olimpiadi Milano Cortina 2026: di questi più di mille sono stati inseriti nella Joint Task Force della Difesa preposta al funzionamento operativo del grande evento di risonanza mondiale. Hanno seguito corsi di formazione e addestramento e hanno operato perfettamente integrati nel dispositivo militare, dando una grande dimostrazione di efficienza. Un intervento che ha visto decine e decine di giovani e giovanissimi scendere in campo accanto ai "vèci" più collaudati e molti di loro lo hanno fatto dopo aver frequentato nei mesi precedenti i nostri Campi scuola nazionale, in cui hanno cominciato a respirare e conoscere l'aria del mondo alpino.

Una partecipazione, la nostra, che ha attirato anche l'attenzione di organi di informazione internazionali, come il prestigioso New York Times, che ha segnalato al mondo intero la solidità e lo spessore dei valori alpini. Torniamo quindi a Genova sulla scia di questa operazione olimpica, in cui siamo stati ancora una volta da esempio. Un esempio che saremo certo capaci di portare nelle strade della città ligure, dando vita a quella che è la più grande manifestazione di gioiosa fraternità organizzata da una Associazione d'arma che, proprio per onorare la memoria dei suoi Caduti, si richiama espressamente ai valori della solidarietà e della pace. Lo faremo orgogliosi della nostra storia e dei nostri valori, in un clima di serena e rispettosa condivisione con la popolazione che saprà accoglierci con identico spirito.

Questo, perciò, dovrà essere e sarà l'incontro tra quanti condividono fratellanza e allegria, sull'onda di cante e musiche della tradizione alpina. Quindi, ringraziando sin d'ora quanti contribuiranno alla riuscita del grande evento, trasmetto a tutti il più affettuoso abbraccio alpino mio e di tutta l'Associazione che mi onora di rappresentare. Buona Adunata, Genova!

**Il presidente nazionale
Sebastiano Favero**

Alpini d'Italia, questa 97ª Adunata nazionale a Genova non è soltanto un appuntamento importante: è, ancora una volta, un ritorno a casa. Genova ci accoglie con la sua storia, con i suoi caruggi, con il mare che incontra le montagne. Una città che, pur affacciata sull'orizzonte aperto, custodisce lo stesso spirito delle terre alte: sobrietà, fatica, solidarietà. Non è un caso che qui, per la sesta volta, si ritrovino le penne nere. La Lanterna, faro simbolo della città e tra i più alti d'Europa, da secoli indica la rotta ai naviganti. In questi giorni sarà, idealmente, un faro anche per noi. Perché l'Adunata è questo: un richiamo, un orientamento, un punto fermo che ci riporta a ciò che siamo. Proprio dal porto di Genova, nel luglio 2023, è salpata nave Amerigo Vespucci per il suo tour mondiale, per poi tornarci nel giugno 2025, salutata dall'abbraccio degli italiani. In questa realtà così ricca di storia e identità, l'Adunata degli alpini assume un significato ancora più profondo, perché è il momento in cui una grande famiglia si ritrova, nel ricordo di chi non c'è più, nella fierezza di ciò che rappresenta e nel senso di appartenenza che unisce generazioni diverse sotto lo stesso cappello con la penna nera.

Il primo pensiero va ai nostri Caduti. A chi non è più tornato, a chi ha dato tutto, fino all'ultimo. E va anche a chi porta ancora addosso, nel corpo e nell'anima, i segni del servizio. A loro dobbiamo non solo rispetto, ma una riconoscenza profonda, che non si esaurisce nel ricordo, ma vive ogni giorno nel nostro modo di essere. Per me, essere qui, rivolgere a tutti Voi un saluto – anche solo a parole – ha un significato speciale. Sono un alpino. Lo sono stato durante il mio

Il ministro della Difesa



GUIDO CROSETTO

servizio di leva e lo resto dentro. Ma prima ancora, sono figlio e nipote di alpini. Sono cresciuto respirando quei valori senza bisogno che venissero spiegati: li vedevo nei gesti, nel silenzio, nel senso del dovere, nella capacità di esserci sempre, senza clamore. È questa la forza degli alpini: una fraternità autentica, che nasce nelle difficoltà e non si spegne mai. Una comunità che non ha bisogno di tante parole, perché si riconosce in uno sguardo, in una stretta di mano, in quel semplice, potente: "Presente". Per chi, come me, è cresciuto in una famiglia di alpini questo legame non è solo istituzionale. È qualcosa che si porta dentro: fatto di ricordi, di valori trasmessi da una generazione all'altra, di quella fraternità silenziosa che nasce nei momenti più difficili e che dura tutta la vita.

In ogni alpino, in servizio o in congedo, vive ancora l'intuizione di Giuseppe Domenico Perrucchetti: essere parte di un Corpo che conosce le montagne, che

vive tra la gente, che condivide il destino delle comunità. Uno spirito che non appartiene solo alla storia, ma continua a camminare con noi. Lo vediamo ogni giorno. Lo abbiamo visto anche nei grandi eventi più recenti, come le Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali Milano Cortina 2026. Un impegno corale che ha visto le donne e gli uomini della Difesa e delle Forze dell'Ordine operare in perfetta sinergia per garantire la sicurezza e la complessa cornice logistica dell'evento, affiancati dal prezioso contributo di circa 1.500 volontari dell'Associazione Nazionale Alpini, custodi instancabili dei valori di servizio e solidarietà che onorano la nostra Nazione e che hanno dato prova, ancora una volta, di cosa significhi servire con competenza, dedizione e umanità. Ma soprattutto lo vediamo nelle emergenze, nelle calamità, nei piccoli e grandi gesti quotidiani. Sempre pronti, sempre presenti. Senza chiedere nulla in cambio. Questo è il vostro – il nostro – patrimonio più grande: la fiducia delle persone. L'Adunata è il momento in cui tutto questo si rende visibile. È l'abbraccio tra generazioni: tra chi ha scritto pagine di storia e chi oggi ne raccoglie il testimone. Al più giovani voglio dire: custodite questo spirito, fatelo vostro, portatelo avanti con orgoglio e responsabilità. Perché essere alpini non è solo indossare un cappello: è un modo di vivere. Un grazie sincero al presidente nazionale Sebastiano Favero, al presidente della Sezione di Genova Stefano Pansini e a tutti coloro che, con impegno e passione, hanno reso possibile questa Adunata. A voi, alpini d'Italia e del mondo, il mio saluto più affettuoso e la mia sincera gratitudine. Buona 97ª Adunata nazionale. Viva gli alpini. Viva l'Italia.



Anche quest'anno mi affido a questo scritto per rinnovare, a tutte le penne nere, in servizio e in congedo, il mio più caloroso saluto, unitamente all'ideale abbraccio di tutte le Forze Armate, in occasione della 97ª Adunata nazionale degli alpini e del 154º anniversario della fondazione della Specialità. Questo significativo appuntamento, che si svolge nella città di Genova, decorata di Medaglia d'oro al valor militare, è una preziosa opportunità per riaffermare il valore di una storia esemplare, profondamente intrecciata con quella dell'Italia, e per trasmettere alle nuove generazioni il significato più autentico dello spirito alpino. In tutti i passaggi più difficili della nostra storia, gli alpini hanno offerto all'Italia una testimonianza di coraggio e di dedizione. Il mio pensiero va allora, con commozione, ai Caduti, e a tutti coloro che portano sul corpo e nello spirito il segno del tributo reso al servizio della Patria. Il loro esempio continua a indicarci la via del dovere e dell'onore. Ma c'è un tratto che, più di ogni altro, racconta l'essenza stessa dell'alpino: il suo passo. Un passo che

È con sentimenti di profondo affetto e stima che, in qualità di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, rivolgo il caloroso saluto della Forza Armata e mio personale a tutti gli alpini e ai loro congiunti riuniti a Genova in occasione della 97ª Adunata nazionale.

Un pensiero speciale, grato e commosso, ai Caduti, ai feriti e a coloro che portano nel corpo e nell'anima i segni del servizio e dell'attaccamento al dovere. Pensiero che estendo al Labaro dell'Associazione, in cui sono racchiuse le gesta di generazioni di alpini che hanno scelto di servire la Patria, sempre con onore. Custode di tradizioni antiche ispirate ai più alti e nobili principi e di uno stile di vita fatto di sacrifici, l'alpino opera da oltre centocinquanta anni con tenacia, generosità e dedizione al servizio del Paese, sempre animato dai valori saldi che guidano l'Istituzione militare e dalla ferma volontà di mantenerli intatti nel tempo, costituendo un caposaldo dell'identità nazionale, ammirato e riconosciuto

Il capo di Stato Maggiore della Difesa



GENERALE LUCIANO PORTOLANO

non è mai esitazione, ma misura; non è lentezza, ma costanza; non è impeto disordinato, ma tenacia silenziosa. È il passo di chi sa affrontare la salita, di chi conosce la fatica e non se ne lascia intimorire. E in questa cadenza, composta e sicura, si ritrova, forse più che in ogni altra immagine, il carattere stesso delle

penne nere: sobrio, resistente e fedele al dovere. Dalle cime innevate, che furono teatro di eroismo e sacrificio, fino agli scenari contemporanei, gli alpini continuano a rappresentare un presidio di affidabilità, competenza e generosa dedizione. Il loro contributo resta prezioso nelle operazioni, negli interventi in caso di emergenza e in tutte quelle circostanze in cui, il Paese, guarda alle Forze Armate come a un riferimento. Ne è un'ulteriore conferma il contributo offerto dall'Associazione Nazionale Alpini in occasione dei Giochi olimpici e paraolimpici invernali di Milano Cortina 2026, dove le penne nere hanno dato prova, ancora una volta, di straordinaria perizia e della loro capacità di tradurre lo spirito di servizio in azione concreta.

A voi tutti, e alle vostre famiglie, che condividono sacrifici e responsabilità, esprimo il mio più profondo ringraziamento. La vostra quotidiana testimonianza di lealtà, umiltà e dedizione rappresenta una delle espressioni più nobili della tradizione militare italiana.

Viva gli alpini. Viva le Forze Armate. Viva l'Italia.

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito



GEN. C.A. CARMINE MASIELLO

da tutti i cittadini. La professionalità, la dedizione, l'abilità mostrate in ogni occasione dalle truppe da montagna sono riconosciute in maniera unanime sia in ambito nazionale sia internazionale e rappresentano caratteri ed elementi di altissimo valore per affrontare con efficacia le sfide attuali e quelle future.

In tale contesto, l'Associazione Nazionale Alpini svolge un ruolo di primario rilievo, assicurando alle nuove generazioni di "penne nere" un supporto materiale e morale unico e continuando a rappresentare un punto di riferimento straordinario per il Paese. Tutto ciò grazie all'impegno quotidiano dei suoi volontari, protagonisti di generosità e altruismo nelle attività di protezione civile, nel sostegno alle comunità e nella salvaguardia delle tradizioni alpine e militari.

In occasione dell'odierna adunanza nella città di Genova, desidero esprimere a tutti gli alpini, in servizio e in congedo, e alle loro famiglie, i miei più fervidi voti augurali, unitamente al sentito e convinto ringraziamento di tutto l'Esercito per l'opera attenta e determinata nel consolidare i legami di solidarietà con la società civile, testimoniando i sentimenti e i valori che animano il mondo militare. Viva gli alpini e l'Associazione Nazionale Alpini! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!

La città di Genova si appresta ad accogliere l'Adunata nazionale degli alpini, appuntamento di profonda valenza simbolica e civile che, ogni anno, riunisce migliaia di penne nere provenienti da ogni parte d'Italia. È un momento nel quale i valori fondanti delle Truppe Alpine trovano espressione viva nella fraternità, nel ricordo e nel senso di appartenenza che accomuna gli alpini in servizio e in congedo.

A nome di tutte le Truppe Alpine, rivolgo un deferente e sincero saluto a quanti prenderanno parte all'Adunata di Genova. Un pensiero riconoscente va al presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Sebastiano Favero, e al Consiglio direttivo nazionale, per la dedizione e la costanza con cui custodiscono e tramandano nel tempo i principi che sono da sempre patrimonio morale della nostra comunità: il senso del dovere, la solidarietà, lo spirito di servizio e il profondo legame con il territorio.

L'impegno dell'Associazione Nazionale Alpini si manifesta anche attraverso l'attenzione rivolta alle giovani generazioni. I Campi scuola organizzati in molte regioni italiane rappresentano un esempio concreto di educazione civica e morale,

Il comandante delle Truppe Alpine



GEN. D. MICHELE RISI

un'occasione in cui i ragazzi possono sperimentare direttamente lo stile di vita alpino, fondato su disciplina, rispetto e spirito di squadra. È in tali esperienze che spesso nasce la vocazione al servizio, la volontà di impegnarsi per il bene comune e per la difesa della Patria. L'Adunata costituisce, ogni anno, un momento di incontro tra alpini di ogni età e provenienza, un'occasione per rinnovare vincoli di amicizia e di solidarietà che su-

perano il tempo e le distanze. La recente partecipazione congiunta di alpini in armi e in congedo alle attività legate alle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026 ha offerto una testimonianza concreta della capacità delle Truppe Alpine e dell'Associazione Nazionale Alpini di operare insieme, con professionalità e spirito di servizio, in favore della collettività nazionale.

Per il sottoscritto, questa Adunata riveste un valore personale particolare: il prossimo 20 aprile concluderò il servizio attivo. Desidero pertanto esprimere il mio saluto non soltanto come comandante delle Truppe Alpine, ma anche come alpino che si accinge a confluire nei ranghi degli alpini dell'Associazione, con immutato orgoglio e con la consapevolezza di continuare a far parte di una famiglia unita da comuni ideali e da vincoli indissolubili.

Con questo spirito, rivolgo a tutti gli alpini il più cordiale augurio che l'Adunata di Genova rappresenti un momento di rinnovata coesione, di fierezza e di impegno verso il futuro, nel segno dell'onore e del servizio che hanno sempre contraddistinto il Corpo degli alpini e le sue donne e i suoi uomini.

Il presidente della Regione



MARCO BUCCI

È per me un grande onore, a nome della Regione Liguria, rivolgere il più caloroso saluto a tutti voi in occasione della 97ª Adunata nazionale degli alpini che Genova ospiterà dall'8 al 10 maggio 2026. La nostra città e tutta la Liguria vi accolgono con orgoglio e riconoscenza. Gli alpini rappresentano una parte fondamentale della storia e dell'identità del nostro Paese: uomini e donne che hanno servito l'Italia con coraggio, senso del dovere e spirito di sacrificio. Valori che continuano a vivere non solo nel ricordo delle imprese militari, ma soprattutto nell'impegno quotidiano dell'Associazione Nazionale Alpini al servizio delle comunità. Chiunque abbia visto gli alpini all'opera nelle emergenze, nella protezione civile, nelle attività di volontariato o nelle iniziative sociali sa quanto sia prezioso il vostro contributo. Siete un esempio concreto di solidarietà, generosità e amore per il territorio. In Liguria lo sap-

piano bene: ogni volta che c'è bisogno, gli alpini ci sono.

L'Adunata nazionale è molto più di una grande manifestazione: è un momento di incontro tra generazioni, un'occasione per trasmettere ai più giovani i valori di amicizia, rispetto, responsabilità e attaccamento alla nostra bandiera. Valori che oggi, più che mai, rappresentano un punto di riferimento per tutta la società. Genova, città di mare ma anche di monti, è pronta ad accogliervi con grande entusiasmo. Saranno giorni di festa, di memoria e di condivisione, in cui la nostra terra avrà l'onore di stringersi attorno al vostro cappello con la penna nera, simbolo riconosciuto e amato in tutta Italia. A tutti gli alpini, alle loro famiglie e ai tanti volontari che rendono possibile questo straordinario appuntamento va il più sincero ringraziamento della Regione Liguria. Benvenuti a Genova e buona Adunata a tutti.

La sindaca di Genova



SILVIA SALIS

In occasione della 97^a Adunata Nazionale degli Alpini, desidero rivolgere, a nome della città di Genova e dell'amministrazione comunale, il più cordiale benvenuto a tutte le alpine, a tutti gli alpini, alle loro famiglie e a quanti prenderanno parte a questi giorni così importanti per la vita associativa e civile del nostro Paese.

Per Genova è un onore, oltre che motivo di sincera soddisfazione, ospitare un appuntamento che unisce identità e partecipazione popolare. L'Adunata è una grande manifestazione di portata nazionale, capace di richiamare migliaia di persone e di trasformare una città in un luogo di incontro e di condivisione. Ed è anche il riconoscimento di una storia collettiva fatta di servizio, disciplina, solidarietà e profondo senso della comunità.

Gli alpini rappresentano da sempre un patrimonio umano e morale del nostro Paese. Lo hanno dimostrato nel corso della storia, nelle prove più dure, e continuano a dimostrarlo ogni giorno attraverso l'impegno nel volontariato,

nella protezione civile, nella vicinanza concreta ai territori e alle persone in difficoltà. È una presenza operosa e affidabile che merita rispetto e gratitudine. Genova sente particolarmente vicini questi valori. È una città Medaglia d'oro al Valor Militare per la Resistenza, segnata da una storia in cui il coraggio, il sacrificio e l'amore per la libertà hanno lasciato un'impronta profonda nella coscienza civile della comunità. Anche per questo, accogliere l'Adunata significa per noi riconoscere e onorare una tradizione che richiama il senso del dovere, il legame con il Paese e la sua storia, e la responsabilità verso il bene comune. Il mio ringraziamento va all'Associazione Nazionale Alpini, alla Sezione di Genova, ai volontari, alle istituzioni e a tutte le donne e gli uomini che stanno lavorando per rendere questa Adunata un momento partecipato e degno della sua storia.

A tutte e a tutti rivolgo un saluto sincero. Genova vi accoglie con amicizia e con la consapevolezza del valore che la vostra presenza porta con sé.

Il presidente della Sezione di Genova



STEFANO PANSINI

Con grande nostra emozione, dopo 25 anni, l'Adunata nazionale 2026 torna nella nostra città. Una città e una regione che sin dalla fondazione del Corpo è sempre stata zona di reclutamento alpino.

Perché la nostra Liguria è affacciata sul mare, che è insito nella sua cultura, ma è anche terra aspra, montuosa, scoscesa e fittamente boscosa. La pesca, nel profondo mar ligure, rendeva ben poco. Tantissimi liguri, quindi, hanno vissuto dei frutti della terra: contadini abituati a faticare su pendii terrazzati e scoscesi, dove neppure le bestie riuscivano tante volte ad operare. I contatti con la gente di montagna sono quindi evidenti, anche nel carattere taciturno, spesso scontroso. Sotto la scorza vi è però l'umanità delle persone umili abituate a faticare e soffrire.

Tanti alpini di nuovo a Genova! Un sogno che non credevamo possibile ma che si è realizzato. Genova vi accoglierà con il sorriso. Si può dire che in ogni famiglia genovese c'è stato o c'è un alpino. Il sorriso quindi nasce dai ricordi, a volte

anche molto tristi se riandiamo alla Seconda guerra mondiale: tanti genovesi e liguri inquadrati nella Cuneense, la divisione martire in Russia. Le tante Medaglie d'oro al Valor Militare sul nostro vessillo sono in gran parte legate a quei tragici giorni e a quel duro e per tanti impossibile ritorno. Certamente questa Adunata è anche per loro.

Saluto tutte le autorità che saranno a Genova, saluto tutti gli alpini, delle Sezioni Italiane e ancor più gli alpini della seconda naja delle Sezioni estere. Genova è spesso una città ventosa, ma il clima è mite e spero proprio che non manchi il sole per accogliervi nel miglior modo e anche perché possiate godere delle bellezze della nostra città e dei dintorni. Girate nei nostri paesi, perdetevi nei caruggi del centro storico, fate festa con noi e con una città che vi vuol bene e credo che farà di tutto per dimostrarlo. Per me e per tutti noi alpini della Sezione è un onore avervi con noi.

Auguriamo a tutti una buona 97^a Adunata nazionale nella città di Genova.

In Liguria è fes

lamialiguria

C'è la Sagra del pesce di Camogli a maggio, la Festa delle erbe e della Lavanda di Cosio d'Arroscia a luglio, ma anche la Fragolata di Rossiglione, gli Spaventapasseri a Gropo di Sesta Godano, il Turtùn di Castelvittorio, la Sagra della Patata di Rovegno e il Presepe Vivente di Roccavignale. Per non parlare delle coloratissime sagre estive. Sono gli **eventi autentici** della **Liguria**, che promuovono l'arte, la cultura, i gusti e le tradizioni liguri, con un'attenzione particolare all'entroterra.

Per il 2026, in particolare, sono **102 gli "Eventi Autentici Liguri"**, manifestazioni organizzate dalle Pro Loco che raccontano tradizioni, cultura e gastronomia del territorio. Il calendario delle iniziative, promosso dalla Regione Liguria insieme alle associazioni locali, nasce con l'obiettivo di valorizzare feste e appuntamenti che fanno parte della storia delle comunità.

Gli eventi sono distribuiti in tutte e quattro le province liguri: **28 in provincia di Imperia, 18 in provincia di Savona, 42**

nella Città Metropolitana di Genova e 14 in provincia della Spezia.

Molti degli appuntamenti hanno una lunga tradizione. **Dieci eventi hanno superato le cento edizioni**, mentre **33 si svolgono da oltre cinquant'anni**. Per essere inserite nel calendario, le manifestazioni devono avere un legame riconoscibile con le tradizioni locali, coinvolgere attivamente la comunità e, nel caso delle sagre, valorizzare prodotti e ricette tipiche del territorio.

Il calendario comprende sagre gastro-

Cervo, Riviera dei Fiori



ta tutto l'anno



Festa delle rose a Busalla



Festa a Mendatica

miche, feste religiose, rievocazioni storiche e iniziative dedicate all'artigianato locale. Nel loro insieme, questi eventi restituiscono un'immagine molto concreta della cultura ligure e della vita delle sue comunità.

La maggior parte delle manifestazioni si

svolge **nei borghi e nelle aree interne: 75 eventi hanno luogo nell'entroterra**, mentre **27 si tengono lungo la costa**. Una distribuzione che contribuisce a valorizzare anche località meno conosciute e a raccontare una Liguria che va oltre le mete turistiche più note. Resta

solo una cosa da fare: scegliere l'evento più interessante e partire!

Gli eventi sono su lamialiguria.it

Sotto: il borgo di Vernazza in primavera



Da vent'anni Patrim



*Il giardino
di Palazzo Bianco
con vista
su Palazzo Rosso*

*Una sala di Palazzo
Tobia Pallavicino*

monio dell'umanità

Nel 2026 Genova celebra i 20 anni dall'iscrizione del sito "Genova: le Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli" nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco. Il riconoscimento ha sancito il valore universale di uno dei complessi urbani e architettonici più rappresentativi tra Rinascimento e Barocco. Il sito comprende **42 palazzi**, selezionati tra oltre 100 residenze nobiliari costruite tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, concentrate lungo le **Strade Nuove** e nel centro storico, tra **via Garibaldi, via Balbi, via Lomellini e salita Santa Caterina**. I Palazzi dei Rolli nacquero come dimore delle famiglie aristocratiche più influenti. Dal 1576, con un decreto del Senato, furono inseriti nei rolli, registri ufficiali che regolavano l'ospitalità di personalità in visita alla città: le residenze restavano private, ma l'accoglienza diventava un dovere civico. Le Strade Nuove rappresentano un esempio innovativo di pianificazione urbana e ancora oggi costituiscono un collegamento tra la Genova storica e quella moderna. Molti edifici conservano la struttura originaria e sono visitabili, ospitando musei e istituzioni. Tra i più noti, i **Musei di Strada Nuova** – Palazzo Rosso, Palazzo Bianco e Palazzo Tursi – insieme a **Palazzo Reale** e **Palazzo Spinola di Pellicceria**. Per celebrare il ventennale, il Comune di Genova ha ideato un programma che accompagnerà tutto il 2026 con mostre, eventi culturali e scientifici. Protagonisti saranno i **Rolli Days** che, dopo l'appuntamento primaverile di marzo, torneranno dal 16 al 18 ottobre offrendo l'accesso a palazzi pubblici e privati normalmente chiusi, affiancati da esperienze e tour tematici. Tra gli appuntamenti principali, il convegno internazionale "Conoscenza, interpretazione e conservazione del Patrimonio Mondiale Universale", in programma dal 24 al 26 novembre a Palazzo Ducale, con un keynote dello storico dell'arte Tomaso Montanari dedicato ai temi della tutela.



© Con. It. Genova - Carlo Allegretti - Alinari

Palazzo Spinola di Pellicceria

Per maggiori informazioni
www.rolliestradenuove.it

PROGRAMMA

VENERDÌ 8 MAGGIO

- ore 9.00** Alzabandiera – *Piazza De Ferrari*
- ore 10:00** Onore ai Caduti – *Arco della Vittoria, Piazza della Vittoria*
- ore 10:30** Inaugurazione Cittadella degli Alpini – *Giardini Brignole, Piazza G. Verdi*
- ore 18:30** Sfilata dei vessilli – *da Porto Antico a Piazza De Ferrari*
- ore 19:00** Sfilata dei gonfaloni, del Labaro Ana, del vessillo della Sezione di Genova e della Bandiera di guerra – *da Porto Antico a Piazza De Ferrari*
- a seguire** Discorso di benvenuto della Città – *Piazza De Ferrari*
- a seguire** Onori alla Bandiera di guerra e ai gonfaloni – *Piazza De Ferrari*

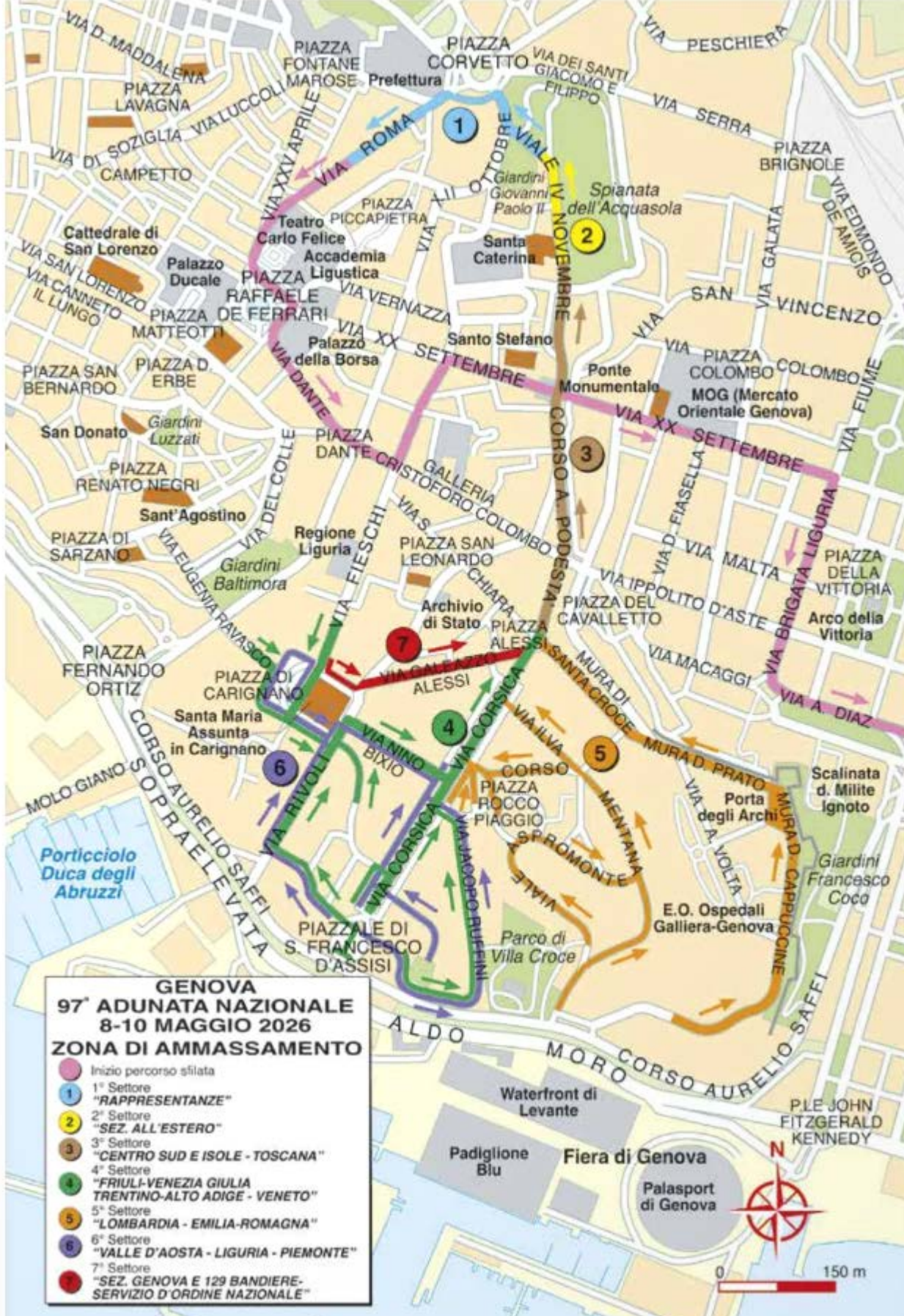
SABATO 9 MAGGIO

- ore 10:30** Incontro tra il Presidente nazionale, le Sezioni all'estero, le delegazioni IFMS e i militari stranieri – *Sala del Maggior Consiglio, Palazzo Ducale*
- ore 13:00** Lancio dei paracadutisti – *Lido San Nazzaro*
- ore 16:30** Santa Messa – *Cattedrale di San Lorenzo*
- ore 17:30** Sfilata con il Labaro Ana e il vessillo della Sezione di Genova – *da Piazza San Lorenzo a Piazza Matteotti*
- ore 18:00** Saluto della sindaca di Genova, del presidente della Regione e del presidente nazionale – *Sala del Maggior Consiglio, Palazzo Ducale*
- ore 20:30** Concerto "Cori sotto la Lanterna" – *Teatro Carlo Felice (accesso con biglietto in pre-vendita)*
- Concerti itineranti con cori e fanfare alpine – *centro cittadino*

DOMENICA 10 MAGGIO

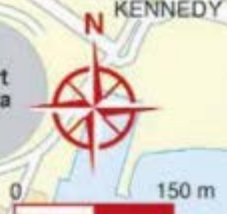
- ore 8:00** Ammassamento
- ore 8:45** Onori alla massima autorità – *Via Roma*
- ore 9:00** Inizio sfilata – *Piazza Corvetto (→ ordine di sfilamento a pag. 34)*
- a seguire** Passaggio della stecca con la Sezione di Brescia
- Ammainabandiera – *fronte tribuna autorità, Via A. Diaz*

Gli orari sono indicativi e potrebbero subire variazioni



GENOVA
97ª ADUNATA NAZIONALE
8-10 MAGGIO 2026
ZONA DI AMMASSAMENTO

- Inizio percorso sfilata
- 1 1° Settore
"RAPPRESENTANZE"
- 2 2° Settore
"SEZ. ALL'ESTERO"
- 3 3° Settore
"CENTRO SUD E ISOLE - TOSCANA"
- 4 4° Settore
"FRIULI-VENEZIA GIULIA
TRENTINO-ALTO ADIGE - VENETO"
- 5 5° Settore
"LOMBARDIA - EMILIA-ROMAGNA"
- 6 6° Settore
"VALLE D'AOSTA - LIGURIA - PIEMONTE"
- 7 7° Settore
"SEZ. GENOVA E 129 BANDIERE-
SERVIZIO D'ORDINE NAZIONALE"





**GENOVA
97ª ADUNATA NAZIONALE
8-9-10 MAGGIO 2026**

- | | | | |
|--|----------------------------------|--|-------------------------------------|
| | Itinerario Bandiera di Guerra | | Informazione Accoglienza Turistica |
| | Ammassamento | | Esposizione Ospedale da campo |
| | Sfilamento | | Ospedale civile |
| | Scioglimento | | Area discesa paracadutisti |
| | Zona carico pullman | | Annulli Postale e vendita cartoline |
| | Zona scarico pullman | | Cittadella degli Alpini |
| | Tribuna autorità | | Villaggio dei Partner |
| | Tribuna pubblico | | Ristorazione ufficiale |
| | Tribuna disabili | | Grande ristorazione |
| | Zona filtro | | Alloggi collettivi |
| | Ufficio Stampa Adunata | | Servizi igienici |
| | Presidenza, Segreteria Nazionale | | |
| | Sezione Ana Genova | | |
| | Posto Medico Avanzato (PMA) | | |



All'Adunata di Genova saranno prese misure drastiche contro tutti i mezzi non omologati e non a norma con il codice della strada



DOMENICA 10 MAGGIO 2026

ORDINE DI SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI

1° SETTORE "A" PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 9:00

- 1^a fanfara militare
- Reparti alpini in armi con bandiere
- Ufficiali e sottufficiali delle Truppe Alpine in servizio
- Gonfalone città di Genova decorato da Medaglia d'oro al V.M.
- Gonfalone Provincia di Genova
- Gonfalone Regione Liguria
- Gonfaloni vari Comuni
- Autorità
- Gonfalone Guardia Forestale
- Nastro Azzurro
- Unione Nazionale Itefudci di Russia
- Rappresentanza Croce Nera
- Banda della Croce Rossa
- Croce Rossa Militare Italiana
- Rappresentanza Crocerossine
- Labari Associazioni d'arma
- Rievocatori storici
- Portatrici carniche
- Campi scuola
- Rappresentanza atleti paralimpici alpini

1° SETTORE "B"

- 2^a fanfara militare
- Picchetto militare in armi
- Labaro Ana con Consiglio direttivo nazionale
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzi
- Premio fedeltà alla montagna
- Striscione Alpinadi
- Operazione Albatros
- Cappello alpino del gen. Graziano
- Operazione Airone Zako 1991 in Iraq
- Rappresentanza equipaggio Nave Alpino
- Rappresentanza Protezione Civile con mezzi
- Rappresentanza Sanità Alpina
- Rappresentanza Ausiliari Grandi Eventi
- International Federation of Mountain Soldiers

2° SETTORE ESTERI PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 9:20

- Alpini di Zara - Fiume - Pola
- **Sezioni all'estero:** Sud Africa - Argentina - Australia - Brasile - Canada - California - New York - Cile - Uruguay - Spagna - Belgio - Lussemburgo - Scozia - Gran Bretagna - Nordica - Germania - Danubiana - Slovacchia - Svizzera - Francia

3° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 9:40

- **Protezione civile 4° Raggruppamento**
- **Centro, Sud, Isole:** Sicilia - Sardegna - Napoli, Campania e Calabria - Bari, Puglia e Basilicata - Molise - Latina - Roma - Abruzzi - Marche - Massa Carrara Alpi Apuane - Pisa, Lucca e Livorno - Firenze

4° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 10:30

- **Protezione civile 3° Raggruppamento**
- **Friuli Venezia Giulia:** Trieste - Gorizia - Carnica - Gemona - Cividale - Udine - Palmanova - Pordenone
- **Trentino Alto Adige:** Alto Adige Bolzano - Trento
- **Veneto:** Cadore - Belluno - Feltre - Valdobbiadene - Vittorio Veneto - Conegliano - Treviso - Venezia - Padova - "Monte Ortigara" Asiago - "Monte Grappa" Bassano del Grappa - Marostica - Valdagno - Vicenza "Monte Pasubio" - Verona

5° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 13:30

- **Protezione civile 2° Raggruppamento**
- **Lombardia:** Valtellinese - Colico - Vallecarnonica - Salò "Monte Suello" - Brescia - Luino - Lecco - Varese - Como - Bergamo - Monza - Milano - Cremona Mantova - Pavia
- **Emilia Romagna:** Bolognese Romagnola - Modena - Reggio Emilia - Parma - Piacenza

6° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 16:00

- **Protezione civile 1° Raggruppamento**
- **Valle d'Aosta:** Aosta
- **Piemonte:** Domodossola - Intra - Biella - Valsesiana - Ivrea - Ormezza - Val Susa - Pinerolo - Torino - Saluzzo - Cuneo - Mondovì - Ceva - Novara - Vercelli - Asti - Casale Monferrato - Acqui Terme - Alessandria
- **Liguria:** La Spezia - Imperia - Savona

7° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 18:30

- Genova
- Gonfalone della città di Brescia
- Vessillo sezionale di Brescia con Consiglio direttivo sezionale
- Striscione "Arrivederci a Brescia nel 2027"
- Gruppo di 154 bandiere
- Rappresentanza Ausiliari Grandi Eventi

Gli orari sono indicativi e potrebbero subire variazioni

Numeri utili

SEDE OPERATIVA ADUNATA

Palazzo Galliera
 Salita San Francesco, 1
 Tel. 0105574989
info@adunatagenova.it

PRESIDENZA E SEGRETERIA NAZIONALE

Palazzo Ducale
 Piazza Giacomo Matteotti, 9
segreteria@ana.it

UFFICIO STAMPA ADUNATA

Palazzo Ducale
 Piazza Giacomo Matteotti, 9
 Tel. 340/7095351
ufficiostampa@ana.it

SEZIONE ANA GENOVA

Mura delle Cappuccine, 33
 tel. 010/587236
genova@ana.it

VISIT GENOA

Palazzo Tursi
 Via Garibaldi, 9
info@visitgenoa.it
www.visitgenoa.it

NUMERO UNICO ASSISTENZA **112**

POLIZIA LOCALE **010/5570**

QUESTURA DI GENOVA **010/53661**

NUMERO ANTIVIOLENZA
E STALKING **1522**

GUARDIA MEDICA **800/893580**



REGIONE LIGURIA

lamialiguria

Apricale

Il *mare* verde di Liguria

lamialiguria.it



Mostre

◆ GENOVA E GLI ALPINI

Quattro esposizioni per illustrare la storia delle Truppe Alpine attraverso oggetti d'uso comune, uniformi, documenti e opere di artisti genovesi. Le ricerche nelle collezioni pubbliche e private hanno permesso di ricostruire importanti pagine della storia degli alpini, intrecciando storia e arte nelle quattro mostre dell'Associazione. Il catalogo che le raccoglie rappresenta una guida utile per chi visiterà Genova durante l'Adunata.



Uniforme degli alpini di fine Ottocento



Uniforme di generale degli alpini attivo durante il terremoto di Messina

LE UNIFORMI DEGLI ALPINI DALLE ORIGINI AL 1945

Palazzo Ducale ospita una mostra che, attraverso uniformi, copricapi e oggetti provenienti da collezioni pubbliche e private, racconta la storia degli Alpini dalle origini alla Seconda guerra mondiale. Ogni elemento riflette il contesto storico e operativo, intrecciando la vicenda degli alpini con quella dell'Italia. Completano il percorso oggetti e strumenti legati alla vita quotidiana e alle condizioni estreme dell'ambiente montano. La mostra è arricchita da 40 pannelli dell'Ifrms e da proiezioni di filmati storici.

Palazzo Ducale

a cura di Giorgio Rossini con Giancarlo Militello

4-12 maggio 2026

Inaugurazione 4 maggio ore 17:00

Orari: tutti i giorni 10:00-18:00

all'Adunata

GLI ALPINI NELLA STORIA E NELL'ARTE

Nella Sala delle Grida del Palazzo della Borsa, la mostra riunisce opere da collezioni pubbliche e private sulla vita del Corpo, in tempo di pace come nei contesti bellici. Di particolare rilievo sono le opere provenienti dal Museo del Risorgimento, realizzate da autori che parteciparono alla Prima guerra mondiale, tra cui Eugenio Baroni, Gian Silvio Agostoni e Giovanni Ardy. La mostra include anche opere di Antonio Giuseppe Santagata che trasse ispirazione dall'esperienza bellica per disegni e dipinti destinati alle Case del Mutilato nel dopoguerra. All'interno della rassegna è possibile vedere la mostra del Centro Studi del 1° Raggruppamento e un video con le interviste ai volontari del 1° Raggruppamento intervenuti nel terremoto in Friuli del 1976, frutto della collaborazione con l'is Eugenio Bona di Biella.

Palazzo della Borsa

a cura di Giorgio Rossini

con Giancarlo Militello

4-12 maggio 2026

Inaugurazione 4 maggio ore 15:30

Orari: tutti i giorni 10:00-18:00



Severino Trematore, "La Tempesta. Alpini nella tempesta", olio su tela, Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Genova

EUGENIO BARONI, UNO SCULTORE ALPINO IN ACCADEMIA

All'Accademia Ligustica di Belle Arti è dedicata una mostra a Eugenio Baroni, autore del monumento alla spedizione dei Mille e già allievo dell'istituto, dove fu nominato Accademico di Merito nel 1912. Il percorso espositivo riunisce bozzetti in gesso, studi, modelli in bronzo, fotografie storiche e documenti d'archivio provenienti dalle collezioni dell'Accademia.

Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti

A cura di Giulio Sommariva.

11 aprile – 23 luglio 2026

Inaugurazione 11 aprile ore 17:00

Orari: da martedì a venerdì 14:30-18:30;

sabato e domenica 10:30-18:30



Due opere di Eugenio Baroni: "Uomo che pensa" e "Alpino che guarda il Duca d'Aosta". Genova, Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti



ALPINI DI CARTA

All'Archivio di Stato sono esposti documenti sulla storia alpina e rare pubblicazioni della Biblioteca Universitaria di Genova. Il percorso include materiali provenienti da collezioni private, tra cui giornali di trincea, cartoline, francobolli e documentazione fotografica del Comando Supremo. Di particolare rilievo i disegni inediti del tenente Domenico Bouch, che ritraggono gli alpini sull'Altipiano di Asiago durante l'inverno del 1917.

Archivio di Stato

a cura di Giustina Olgiatei

16 aprile - 7 giugno 2026

Inaugurazione 16 aprile ore 16:30

Orari: mercoledì e giovedì 10:30-12:00;

15:00-17:00



Due disegni di Domenico Bouch: "Vedetta alpina" e "Alpino con mulo".
Collezione eredi Bouch, Genova



OPERAZIONE ALBATROS

Rassegna di foto d'epoca, documenti, cartine e divise originali della Missione Albatros in Mozambico, che nel 1993 fu l'ultima a vedere l'impiego di alpini di leva.

Palazzo Ducale

8-10 maggio 2026

Orari: tutti i giorni 10:00-18:00

◆ ALTRE MOSTRE IN CITTÀ

Accanto alle celebrazioni per il ventennale Unesco, Genova offre per tutto l'anno un ricco calendario di mostre temporanee che affiancano le collezioni permanenti dei musei civici, sempre visitabili. Un panorama culturale dinamico che arricchisce ulteriormente l'esperienza della città.



Palazzo Ducale ospita fino al 19 luglio 2026, "Van Dyck l'europeo. Il viaggio di un genio da Anversa a Genova e Londra", la più grande mostra a lui dedicata del nostro secolo con sessanta opere suddivise in dieci sezioni tematiche, prestate dai più grandi musei d'Europa. Sono presenti suoi lavori celebri, come il grande "Matrimonio mistico di Santa Caterina" proveniente dal Prado di Madrid e "San Sebastiano" dalla Scottish National Gallery di Edimburgo. L'incanto della mostra di Palazzo Ducale prosegue anche in città, grazie a un percorso di valorizzazione dei dipinti di Van Dyck e dei suoi contemporanei nordici allestiti negli spazi di Palazzo Rosso e Palazzo Bianco.



Sempre negli spazi di Palazzo Ducale, dal 24 aprile al 13 settembre è visitabile la mostra di "Mimmo Rotella. 1945-2005". Oltre cento le opere esposte, suddivise in cinque sezioni tematiche, per offrire una panoramica del suo lavoro, dalle prime sperimentazioni del secondo dopoguerra, influenzate dal surrealismo, fino alle Nuove Iicone più recenti. Fulcro della mostra è il décollage, il gesto-simbolo più radicale di Rotella. In esposizione alcuni dei lavori più emblematici: *Naturalistico* (1953), collage su tela con specchi e vetro, *La tigre* (1962), una selezione di opere dedicate alla sua icona più celebre, Marilyn Monroe.



A completare questo panorama espositivo, Palazzo della Meridiana ospita la mostra "Futurismo", aperta al pubblico fino al 12 luglio 2026. L'esposizione approfondisce il secondo Futurismo, con un focus sugli anni Venti e Trenta, fase in cui il movimento fondato da Filippo Tommaso Marinetti entra in una nuova stagione comunicativa. Grazie alla collaborazione con la Galleria d'Arte Moderna di Genova, la Wolfsoniana, il Museo Campari, e importanti collezioni private, il percorso espositivo presenta opere celebri accanto a lavori meno noti, offrendo nuove prospettive di lettura su una stagione ancora ricca di spunti critici.

DA GENOVA ALLE RIVIERE,
UN VIAGGIO TRA MARE E TERRA

Sapori



Trenette al pesto, patate e fagiolini



Una sciamadda, tipica friggitoria

di Isabella Rhode ed Eleonora Errico

La cucina genovese è frutto di un forte legame tra mare e terra, ricca di ingredienti semplici ma combinati con cura. Nata tra i vicoli della città e influenzata dai commerci della Repubblica marinara, unisce tradizioni contadine e influenze lontane, dando origine a piatti che rappresentano ancora oggi fortemente l'identità del posto.

Più in generale, la tradizione culinaria ligure riflette la varietà del territorio, tra costa ed entroterra, e si distingue per l'uso di olio extravergine d'oliva ed erbe aromatiche. Accanto ai piatti di mare convivono specialità locali: nel Ponente il "brandacujun", mentre nel Levante e nell'area spezzina i "testaroli", tra le preparazioni più antiche, serviti con pesto o con olio e formaggio.

La preparazione più conosciuta è, "a

fùgassa", la focaccia genovese, morbida dentro, croccante e dorata fuori, fatta con pochi ingredienti come farina, acqua e olio d'oliva, mantenendo viva la ricetta di una volta. Si può gustare sia semplice sia arricchita con cipolle, olive o erbe aromatiche ed è adatta a ogni momento della giornata, dalla colazione alla merenda, diventando una vera abitudine quotidiana per i genovesi.

Tra i primi piatti si distinguono i "mandilli de saea", o più comunemente chiamati mandilli, sottili fogli di pasta fresca lavorata a mano, tirata a mattarello, condita di solito con il pesto, che ne esalta il gusto delicato. Insieme a questi ci sono le trofie, preparata senza uova a forma di spirale, ideale per trattenere sughi come il pesto con patate e fagiolini, oltre che con altri sughi come la salsa di noci, sugo di funghi o sughi di pesce.

Le sarde ripiene alla genovese racconta-



Focaccia genovese

liguri

no il rapporto con il mare: farcite con una mollica di pane imbevuta nel latte, formaggio, prezzemolo, aglio e uova, vengono poi cotte fino a diventare croccanti e saporite. Sono comuni anche i fritti di pesce da mangiare per strada, serviti in cartocci, che rendono lo street food genovese semplice ma rappresentativo e molto gustoso.

Per concludere, c'è la panera, protagonista di molte pasticcerie e gelaterie genovesi. Una crema fredda di cui gli ingredienti fondamentali sono: panna, caffè, zucchero e tanta manualità. Soffice e cremosa, leggenda narra sia nata per caso, ma diventata nel tempo una delle specialità più amate.

Aperitivo a Boccadasse



DAL 1945, AL FIANCO DEI PRODUTTORI LOCALI

Coop Liguria si impegna nella valorizzazione dei prodotti locali e delle imprese del territorio, dalle quali il sistema Coop acquista ogni anno prodotti per più di 130 milioni di euro. Con la linea premium **Fior Fiore**, Coop porta in tavola le eccellenze gastronomiche italiane e del mondo.

Producono per Fior Fiore, vendendo in tutte le Coop d'Italia, anche **tredici importanti imprese liguri**: Noberasco e Madi Ventura (frutta secca), Class (pesto), Cooperativa Ortofrutticola di Albenga (frutta e verdura), Appetais (surgelati), Stempast (trofie), Bruzzone & Ferrari (pesto), Buona Compagnia Gourmet (pesto), Grondona (canestrelli), Raineri (olio e olive taggiasche), Drago Forneria (focaccia genovese croccante), Proforec (focaccia al formaggio), Everton (tè e tisane).

Perché far crescere le imprese locali, fa crescere la nostra Liguria

coop
Liguria

AZIONI
PER LA
SOCIETÀ

Gli ori di Genova

Sono sette le medaglie d'oro di Genova apposte sul Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini. Ricordiamo che ai sensi dell'art. 5 del Regolamento per l'esecuzione dello Statuto, fatte salve deroghe motivate da parte del Consiglio direttivo nazionale, sul vessillo di ogni Sezione possono essere apposte soltanto le riproduzioni delle medaglie d'oro concesse ad alpini, il cui luogo di nascita, risultante dalla motivazione, sia ubicato nella circoscrizione della Sezione stessa.

Oltre al Labaro l'Ana custodisce un Medagliere che raccoglie unicamente le medaglie d'oro conferite ad alpini che facevano parte di reparti non alpini al momento della concessione. Su di esso sono presenti i nomi di tre genovesi: Gildo Cuneo (caduto il 25 novembre 1941 a Tobruk, Africa), Pietro Grosso (caduto il 7 dicembre 1937 a Rob-Gheveà, Africa) e Giuseppe Salvarezza (partigiano, caduto il 15 dicembre 1944 sul Monte Bossola, in Val Borbera, Alessandria).



ANTONIO CANTORE

Maggior generale, comandante la II Divisione del IV Corpo d'Armata

Sampierdarena (Genova), 4 agosto 1860 – Forcella di Fontananegra (Cadore), 20 luglio 1915

MOTIVAZIONE: "Esempio costante e fulgido d'indomito ardimento alle sue truppe, le condusse attraverso regioni difficilissime, ove il nemico si era annidato, riuscendo a sloggiarlo. Cadde colpito da palla nemica sull'osservatorio, dal quale esplorava e preparava nuovi ardimenti".

Monte Tofane, 20 luglio 1915



EROS DA ROS

Sottotenente di complemento, battaglione Verona, 6° reggimento alpini

Genova, 25 febbraio 1921 – Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943

MOTIVAZIONE: "Giovanissimo ufficiale volontario sul fronte russo, già ripetute volte distintosi per cosciente noncuranza del pericolo in arditi colpi di mano oltre il Don, chiedeva ed otteneva durante il ripiegamento di rimanere di retroguardia col suo plotone, fuso in un solo blocco di energie dal costante esempio del comandante. Riportato il congelamento di una mano, incurante delle acute sofferenze, insisteva per essere assegnato ad altri compiti rischiosi. Precedendo i suoi alpini in un irruento assalto contro il nemico che da munitissima posizione tentava intercettare il passo alla colonna, ferito una prima volta, persisteva nell'azione con indomito cuore e slancio rinnovato. Colpito una seconda volta mortalmente, raccoglieva tutte le forze residue per incitare i pochi superstiti a proseguire l'azione, conscio della sua importanza per la salvezza dell'intero reparto. Rara tempra di comandante, magnifico esempio di eroismo, di tenacia, di assoluta fede alla Patria".

Medio Don - Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943



CARLO GAVOGLIO

Sottotenente, battaglione Cividale, 8° reggimento alpini

Genova, 15 agosto 1916 – Nowo Kalita'a (fronte russo), 30 dicembre 1942

MOTIVAZIONE: "Comandante di plotone fucilieri da lui forgiato al suo ardimento ed alla sua fede, incaricato di una audace e rischiosa azione notturna, benché scoperto e sottoposto ad un infernale fuoco di mortai e mitragliatrici nemiche, scattava, con estrema decisione, alla testa dei suoi uomini galvanizzati dall'eroico esempio, all'assalto di munita posizione. Ferito una prima volta, proseguiva impavido nella sua travolgente azione, colpito una seconda volta sdegnava ogni soccorso continuando a trascinare i suoi uomini fino a pochi passi dalle mitragliatrici nemiche. Una raffica in pieno petto frenava l'eroico slancio mentre stava balzando nella posizione avversaria, ma non smorzava l'ultimo incitamento alla lotta che riusciva a lanciare nell'estremo anelito di vita. Mirabile esempio di elevate virtù militari e di indomito valore".

Quota 176,4 sud di Nowo Kalita'a (fronte russo), 30 dicembre 1942

**LUIGI MANFREDI****Colonnello, 1° reggimento alpini**

2 gennaio 1896, Sant'Ilario Ligure (Genova) – Fronte russo, 28 gennaio 1943

MOTIVAZIONE: "Valoroso comandante di reggimento alpino dotato di elevate virtù di mente e di cuore e di perfetta preparazione professionale. Durante la permanenza in linea sul Don, con inesauribile passione forgiava l'efficienza e la saldezza dei suoi battaglioni portandoli alla massima elevazione spirituale talché, in tenaci difese e audaci azioni offensive, realizzava sempre concreti risultati. Sopravvenuta la crisi, in dodici giorni di tragico ripiegamento effettuato in condizioni atmosferiche e di clima duramente avverse, guidava con ferma serenità e sdegnoso sprezzo del pericolo il reggimento in ripetuti insidiosi aspri combattimenti contro preponderanti forze, confermando le sue magnifiche doti di capo intrepido e capace. In ultimo cruento scontro — quando ormai tutto crollava attorno a lui per mancanza di mezzi, di munizioni, di viveri — dominando con la sua inalterata stoica fermezza i valorosi superstiti affrontava impavido l'impari lotta alla testa dei suoi alpini e la protraeva, in accanito corpo a corpo, fino a che cadeva in risoluta esemplare fierezza. Comandante di eccezione, resterà, nel tempo, esempio fulgido di salde virtù militari".

Fronte russo, 17 -28 gennaio 1943

**FRANCO SAMPIETRO****Sottotenente di complemento, 5° reggimento alpini**

14 dicembre 1917, Rapallo (Genova) – Fronte greco, 17 novembre 1940

MOTIVAZIONE: "Ufficiale addetto al servizio di vettovagliamento, chiedeva di assumere il comando di un plotone fucilieri rimasto privo del proprio comandante. Alla testa del reparto, armato di un fucile mitragliatore, guidava i suoi uomini in un violento contrattacco contro numerose forze nemiche che avevano occupata un'importante posizione. Ferito all'addome, si rifiutava di abbandonare la lotta ed in piedi sulla posizione riconquistata, sempre sprezzante di ogni pericolo, infiammava i suoi alpini con nobili parole e con l'esempio del suo indomito coraggio, finché colpito alla fronte da raffica di mitragliatrice, cadeva da eroe sull'arma che ancora imbracciava".

Quota 1828 di Monte Lofka (fronte greco), 17 novembre 1940

**SILVIO SIBONA****Capitano, 4° reggimento artiglieria alpina, gruppo Mondovì**

22 settembre 1911, Rivarolo Ligure (Genova) - Nowo Postojalowka (fronte russo), 20 gennaio 1943

MOTIVAZIONE: "Comandante di batteria alpina, durante un accanito e violento combattimento svoltosi in un momento particolarmente difficile di un'azione di ripiegamento, benché ferito, continuava a dirigere il tiro dei suoi pezzi su soverchianti mezzi corazzati avversari ed a prodigarsi per tenere alto lo spirito di resistenza dei suoi artiglieri. Avuti inutilizzati i pezzi dal fuoco di controbatteria e da schiacciamento di mezzi corazzati, incurante del dolore conseguente alle ferite, riuniva i superstiti della batteria ed alla testa di essi si lanciava arditamente all'attacco di preponderanti forze con moschetti e bombe a mano. Consco della criticissima situazione, preoccupato soltanto di fronteggiarla e della sorte del proprio reparto, rinnovava audaci contrassalti finché nel tentativo di immobilizzare un carro armato con bombe a mano, cadeva da prode travolto dal mezzo avversario. Fulgido esempio di sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere".

Nowo Postojalowka (fronte russo), 20 gennaio 1943

**FRANCESCO SOLIMANO****Sergente maggiore, battaglione Pieve di Teco, 1° reggimento alpini**

1° aprile 1918, Sori (Genova) – Fronte russo, 26 gennaio 1943

MOTIVAZIONE: "Comandante di squadra mortai da 45, durante il ripiegamento dal Don, dimostrava eccezionale fermezza d'animo tenendo salda ed efficiente la sua squadra alla testa della quale partecipava con leggendario valore a ripetuti duri combattimenti svoltisi durante dieci giorni di ripiegamento. Nel corso di violenta offensiva, avendo mantenuta in piena efficienza la sua squadra recuperando armi e munizioni abbandonate, poteva opporre con rinnovato ardore tenace resistenza e reagire con audaci contrassalti. Ferito, durante una carica di cavalleria che travolgeva le nostre linee, rifiutava il soccorso dei superstiti, li incitava a battersi ad oltranza, alla salvezza preferiva dividere da forte la sorte dei compagni feriti rimasti nella gelida steppa. Mirabile esempio di assoluta dedizione al dovere e di stoica fermezza".

Popowka - Posto jalyi - B., Lipyagi - Vaiuiki (fronte russo), 17-26 gennaio 1943

In concerto a Genova



La musica ricopre un ruolo importante per gli alpini. Le cante, nate nelle trincee della Grande Guerra, raccontano la vita al fronte, la nostalgia di casa, le montagne e gli amori e sono diventate parte del patrimonio musicale di interesse generazionale. Al contempo la musica strumentale che aveva il compito di scandire le marce nella vita militare, accompagna da sempre le cerimonie degli alpini in servizio e in congedo. I sodalizi musicali dell'Associazione Nazionale Alpini sono più di 200 (143 cori e 68 fanfare) e molti di questi allisteranno Genova durante tutta l'Adunata. Saranno presenti alle cerimonie, scandiranno la lunga sfilata di domenica e si esibiranno in concerti nelle chiese, teatri e altri spazi durante tutti i giorni della grande manifestazione. Momento clou sarà il concerto di **sabato 9 maggio** alle ore 20:30 nel Teatro Carlo Felice di Genova (Passo Eugenio Monta-

le, 4) che ospiterà "Cori sotto la Lanterna", una serata di cante alpine, presentate in un luogo prestigioso e ricco di storia. È possibile prenotare il proprio posto al costo di 10 euro, il ricavato verrà devoluto in beneficenza.

Per informazioni sull'acquisto dei biglietti www.adunatalpini.it

Per consultare l'elenco dei concerti scansionare il QRCode:



Cartoline e annullo postale

Dall'8 al 10 maggio è possibile acquistare, al prezzo di 10 euro, tre diversi cofanetti con le cartoline ufficiali della 97ª Adunata, uno per giorno. Saranno disponibili a Genova nei punti vendita e di annullo allestiti nell'area del Porto Antico e al Loggiato di Palazzo Ducale, dove sarà presente un Ufficio Postale Mobile per affrancare e spedire la corrispondenza con gli annulli postali. All'interno dei cofanetti ci saranno una cartolina raffigurante il manifesto ufficiale dell'Adunata e altre quattro con il tema specifico della giornata. Si partirà venerdì 8 maggio con "Genova, il mare e gli alpini", il giorno seguente il tema sarà la "Divisione alpina Cuneense / Battaglione Pieve di Teco", mentre domenica 10 maggio il tema è incentrato su "L'Adunata nazionale a Genova", con il logo della 97ª Adunata come annullo e le cartoline che ricordano le precedenti cinque Adunate che si sono svolte a Genova, a cominciare dalla prima del 1931 con la copertina della "Domenica del Corriere" che mostra cappelli alpini in sfilata in uno dei posti storici di Genova, una riproduzione del quadro "La Tempesta" di Severino Trementolo, anche questo conservato in Sezione a Genova, e un ricordo delle opere meritorie dell'Associazione come l'impegno per i terremotati del Friuli nel 1976. Durante i giorni dell'Adunata sarà disponibile anche un folder, edito in soli 500 esemplari e realizzato in collaborazione con Poste Italiane, che conterrà solo la cartolina con il manifesto dell'Adunata con l'annullo dell'8 maggio, in vendita a 12 euro.



I punti vendita e l'Ufficio Postale saranno aperti dalle ore 10 alle ore 18 venerdì e sabato e dalle ore 9 alle ore 14 la domenica.



L'Adunata sullo smartphone

Alpinapp Adunate è un'app per smartphone comoda e immediata, che si aggiunge ad Alpinapp e ai siti www.adunatalpini.it e a www.lalpino.net per avere informazioni sull'Adunata nazionale, aggiornate in tempo reale: le notizie principali, il programma, l'ordine di sfilamento e la cartina interattiva, oltre ai partner Adunata, alla lista degli esercenti amici degli alpini e alla galleria fotografica.

Cerca "ALPINAPP ADUNATE" sugli store per Android o Apple



Adunata card

In occasione dell'Adunata sono stati attivati una serie di sconti per l'accesso all'Acquario di Genova, al Galata Museo del Mare e agli altri Musei Civici della città. Per ottenere gli sconti e accedere ai musei, inquadra il QrCode e compila il modulo online con le informazioni richieste, riceverai via email il codice sconto da presentare in biglietteria.



Adunata ticket per i mezzi pubblici



Per muoversi in modo agevole a Genova nei giorni dell'Adunata l'azienda di trasporto pubblico Amt ha pensato al biglietto speciale "Adunata ticket" che costa 10 euro ed è valido per tre giorni, dall'8 al 10 maggio.

Può essere utilizzato su tutta la rete urbana e provinciale gestita da Amt ad esclusione dei servizi di: Navebus, Volabus, linea 782 Portofino-Santa Margherita Ligure e Ferrovia Genova Casella.

Il biglietto "Adunata ticket" è digitale e potrà essere acquistato unicamente online sul sito www.amt.genova.it. Inquadrandolo il QRcode è possibile accedere direttamente al sito Amt e consultare la sezione dedicata.

Appuntamenti Adunata

BTG. MONDOVI, NEL 1964



Chi era a Forni Avoltri nell'11° cp. del 4° Alpini, btg. Mondovì della Taurinense, nel 1964? Troviamoci all'Adunata di Genova: contattare Alessio Cuneo, al nr. 353/4047338.

88° CORSO AUC

Gli ufficiali dell'88° corso Auc della Smalp si danno appuntamento sabato 9 maggio, alle ore 17, davanti alla stazione di Genova Principe, per festeggiare i 49 anni dall'inizio del corso. Contattare Alessandro Antuzzi, al nr. 347/2340382; email alessandro@antuzzi.it

CAR A SAVIGLIANO, 1967



Hanno fatto il Car a Savigliano (Cuneo) nel luglio del 1967. Per ritrovarsi all'Adunata contattare Carlo Malrani al nr. 335/8237143; sanlorenzogenova@gmail.com

ASSEMBLEA ALPINI MOTOCICLISTI

Si svolgerà sabato 9 maggio a Genova alle ore 15, l'assemblea ordinaria dell'Associazione Alpini Motociclisti, presso la sede del Motoclub Sextvm Bikers in via Pionieri e Aviatori d'Italia, 203. Per informazioni contattare Francesco Tajana al nr. 340/8245015, email presidente@alpinimotociclisti.it

Corporate e private banking, dal 1888.



BANCA PASSADORE & C.

BANCA PRIVATA INDIPENDENTE

GENOVA • MILANO • ROMA • TORINO • FIRENZE • BOLOGNA • PARMA • BRESCIA • VERONA • AOSTA
ALESSANDRIA • IMPERIA • LA SPEZIA • ALBA • CHIAVARI • PORTOFINO • ALBENGA • BORDIGHERA • NOVI LIGURE

bancapassadore.it



97^a ADUNATA
NAZIONALE
ALPINI

8-10
MAGGIO
20
26



**INQUADRA IL QR CODE
E SCOPRI I PRODOTTI UFFICIALI SU:
www.adunatastore.it**





biblioteca



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
CUORE ALPINO PER L'ABRUZZO

Pagg. 240 con tante fotografie dell'intervento dell'Associazione per il sisma del 2009
euro 10 (comprese spese di spedizione)
Per l'acquisto scrivere a lalpino@ana.it



A CURA DI ALESSANDRO E VIRGINIA GALANTE GARRONE
L'EPISTOLARIO DI GIUSEPPE ED EUGENIO GARRONE NELLA GRANDE GUERRA
"Se il destino ci riunisse"

Pagg. 624 - euro 39
Gaspari editore - In tutte le librerie



GIORGIO SCOTONI
IL NEMICO FIDATO
La guerra di sterminio in URSS e l'occupazione alpina sull'Alto Don

Pagg. 448 - Prezzo di copertina euro 28
Offerta a partire da euro 10
Per l'acquisto scrivere a lalpino@ana.it

**SE NON HAI
LA FILA,
NON SEI
NESSUNO.**



I ❤️ SEBACH

Bagni, box multifunzione, lavamani, transenne e tutto quello che ti serve per un evento perfetto.

Scopri tutti i nostri prodotti dedicati ai grandi eventi



CANTIERI



EVENTI



LUXURY



AREE PUBBLICHE



TERZIARIO E SERVIZI



INDUSTRIA



AGRICOLTURA



www.sebach.it





CASERMA DI PRAMPERO

Chi era con D'Antoni nel gennaio del 1964 alla caserma Di Prampero (Udine), sede del Comando della brigata Julia? Contattarlo al nr. 338/2039210.



GRUPPO BELLUNO A TARVISIO



Artiglieri della 22ª batteria del gruppo Belluno a Tarvisio nel 1962 durante il campo estivo in Valle di Fusine. Contattare Aldo Scapinello al nr. 333/3039312.

50° CORSO ACS



Appello per i sergenti mortaisti del 50° corso Acs, 4° cp. Smalp di Aosta nel settembre 1975, caserma Battisti. Troviamoci ad Aosta entro l'estate 2026 per festeggiare i 50 anni dal congedo: contattare Armando Lodi, 328/9447481 armandolodi@libero.it oppure Ettore Benassi, 338/8747240 ettorebenassi@gmail.com

LA THUILE, NEL 1963



Caserma Monte Bianco a La Thuile nel settembre del 1963, 3ª cp. Acs, 7ª squadra, 4ª plotone. Contattare Amedeo Foppiano, 0185/92592, email amedeofoppiano@libero.it

RADUNO DEL GRUPPO VICENZA

Gli artiglieri del gruppo Vicenza, 2ª da montagna, 19ª, 20ª e 21ª batteria, si danno appuntamento domenica 24 maggio ad Arco (Trento). Per informazioni contattare Carlo Zaroni, 349/6424443; oppure Ezio Zomer 346/0880065.

CHI ERA A MAJANO E A COLLOREDO NEL 1976?



Rosauro Odoardi cerca chi era con lui in occasione del terremoto del Friuli a Majano e a Colloredo di Montalbano nel periodo 1º giugno - 31 ottobre 1976. Contattarlo al nr. 320/2628230, email gallarate.varese@ana.it

A VENZONE NEL 1976



Pierluigi Franchin nel 1976 è stato 9 mesi a Venzone a costruire prefabbricati nei vari paesi colpiti dal sisma. Faceva parte del Genio, 4º Alpini, btg. Orta, caserma Cesare Battisti di Trento. Chi si ricorda di lui può contattarlo al nr. 391/7118815.

Auguri vèci!



▲ Il socio del Gruppo di Brandizzo (Sezione di Torino) **ERTERIO PERTENGO** ha festeggiato il suo 108° compleanno. Classe 1918, ha fatto la naja nel 4° Alpini, btg. Susa combattendo sulle Alpi occidentali e poi in Montenegro e Albania. È con lui la moglie Elidia (103 anni) con la quale è sposato dal 1943. Tanti auguri da tutta la redazione!



▲ **GABRIELE COZZAGLIO** ha festeggiato 100 anni. Classe 1926, poco prima di compiere 18 anni, nel 1944, si è arruolato volontario negli alpini. Dopo sei mesi di istruzione in Germania passò al neonato btg. Bassano della divisione Monterosa di stanza sul fronte occidentale e in Liguria. È iscritto al Gruppo di Milano Centro (Sezione di Milano).



◀ Il fondatore del Gruppo di Falzè di Piave (Sezione di Conegliano) **TARCISIO BREDA** (detto Liberale) ha raggiunto, in splendida forma, il traguardo dei 101 anni. Classe 1925 ha fatto la naja nella Repubblica Sociale di Salò con il cappello alpino ma poi scappò. Ricercato come disertore visse in semiclandestinità e alla fine della guerra si arruolò col btg. Feltr.



◀ **GUIDO LAZZARO**, alpino del Gruppo Vigonovo (Sezione di Pordenone) ha compiuto 98 anni. Classe 1928, ha fatto il Car a Trento e la naja nell'8° Alpini, btg. Tolmezzo. Nella foto è con la moglie Costantina, la figlia Ornella e altri familiari. Ha vissuto in Canada negli anni Cinquanta, poi rientrato in Italia nel 1961. Guido, per tantissimi anni alfiere locale dell'Associazione Combattenti e Reduci, è Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica.



▲ **ELIO CARPENA**, classe 1931 del 5° Alpini, iscritto al Gruppo di Sala Baganza (Sezione di Parma), è stato festeggiato dagli amici alpini per il suo 95° compleanno.

► 195 anni di **EDOARDO SARTORI** (detto Lali) festeggiati con gli alpini del Gruppo di Mossano (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio"), con il fratello Leopoldo e i nipoti. È socio fin dal congedo del 1°/51 a Bressanone.



▲ **OVIDIO LEONE** è uno dei fondatori del Gruppo di Trasacco (Sezione Abruzzi) e ha spento 94 candeline. Ha fatto la naja nel btg. L'Aquila.



▲ Il socio alpino, caporale maggiore **GIUSEPPE BENINCÀ**, iscritto al Gruppo di Valmareno (Sezione di Vittorio Veneto), ha spento 94 candeline. Ha fatto la naja nel btg. Cividale, divisione Giulia, cp. Comando, plotone pionieri.

► **LUIGI PARIS** del Gruppo di Catelli Calepio (Sezione di Bergamo), classe 1935, ha compiuto 91 anni. Ha fatto la naja a Merano nell'Orobica, gruppo Vestone, 35ª batteria. A festeggiare, insieme ai familiari, il figlio Lorenzo artigliere nella stessa Brigata, gruppo Bergamo, 31ª batteria.



▲ **ANTONIO CARLOTTI**, classe 1935, ha fatto il Car a Bra e la naja alla caserma Fiore di Borgo San Dalmazzo, btg. Saluzzo. Da sempre è iscritto al Gruppo di Sampeyre (Sezione di Saluzzo).

► **FRANCESCO ROLFO** del Gruppo di Faule (Sezione di Saluzzo) ha compiuto 90 anni. Ha fatto il Car a Bassano del Grappa, poi trasferito a Tarvisio nella Julia, btg. L'Aquila, cp. mortai. È stato capogruppo per 25 anni.



▲ **PIERO GIUDICI** è stato festeggiato per i suoi 91 anni dagli alpini del Gruppo di Cisore Mocogna (Sezione Domodossola). Ha fatto il Car a Bra e poi è stato trasferito alla caserma Testa Fochi di Aosta.





◀ Grande festa nella sede del Gruppo di Forlì (Sezione Bolognese Romagnola) per i 90 anni di **GIUSEPPE TAMPELLI-NI**. Ha fatto il Car a Verona poi naja a Belluno, Caserma D'Angelo, alla cp. Comando con incarico di autista.



▲ Festa al Gruppo di Cenate Sotto (Sezione di Bergamo) per i 90 anni del socio **GIUSEPPE ALLIERI** (detto Bepo), classe 1935. Ha fatto la naja nel btg. Tirano a Malles.



▲ L'artigliere alpino **REMIGIO CRISTANT** ha compiuto 90 anni! Ha fatto la naja alla caserma Cantore di Tolmezzo, nel 3° da montagna, gruppo Udine, 34° batteria. Nella foto è con la moglie Nella, il capogruppo di Fiume Freddo (Sezione di Pordenone) e due consiglieri.



◀ Al Gruppo di Grumello del Monte (Sezione di Bergamo) sono stati festeggiati due novantenni **DANIELE TRABUCCO** e **GIOVANNI MOIOLI**. Trabucco ha fatto la naja ad Aosta alla Smalp prima come allievo e poi come sergente istruttore per poi diventare capogruppo dal 1971 al 1975. Moioli ha invece fatto la naja nel 28° btg. a Brunico e a Vipiteno e da congedato è stato consigliere del direttivo del Gruppo.

▼ Novantesimo compleanno di **GIANNI GUGOLE** del Gruppo di Colognola ai Colli (Sezione di Verona), principale capomastro della costruzione della balta. Ha fatto il Car a Montorio Veronese e poi artigliere al-pino a Bressanone alla caserma D'Angelo.



► Festa grande nel Gruppo di Carvico (Sezione di Bergamo) dove sono stati premiati 5 vecchi ultranovantenni. Sono **VITTORIO BONACINA**, classe 1935, ha fatto la naja nel 1957; **FEDE-RICO PERICO**, anche lui classe 1935, ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja a Merano; **FRANCO CASERI**, classe 1934, arruolato a Montorio Veronese; **OTTAVIO RUSCONI**, classe 1933, anche lui Car a Montorio Veronese e naja a Bressanone e **TOBIA GHISLENI**, classe 1932, Car a Merano e naja a Silandro. Tutti hanno partecipato alla costruzione della sede del Gruppo.



▲ **ETTORE GHIDINI**, classe 1936, ha spento 90 candeline. Ha frequentato il 12° corso Asc alla Smalp di Aosta e poi destinato al 5° Alpini, btg. Tirano, 46° cp. a Malles Venosta. È iscritto al Gruppo di Lovere (Sezione di Bergamo) del quale è stato per 18 anni capogruppo. Ha partecipato a 9 pellegrinaggi in Adamello e ha visitato Rossosch, il Don, la steppa e Niko-lajewka.



▲ Il Gruppo di Cremona (Sezione Cremona-Mantova) ha festeggiato il 90° compleanno di **ANNIBALE BONETTI** che ha fatto il Car a Bassano del Grappa, 8° Alpini, poi trasferito ad Artegna, btg. Tolmezzo, cp. Comando, diventando aiuto istruttore esploratori.

► Due vecchi del Gruppo Rubicone (Sezione Bolognese Romagnola) hanno spento 90 candeline. Entrambi hanno fatto il Car a Montorio Veronese, per poi essere destinati alla caserma Buffa Di Perro, a Pieve di Cadore: il primo a sinistra, **ANSELMO CANDUCCI** (Mimmo), alla 68° cp., mentre il secondo **GIOVANNI PEZZI**, alla 75°.



▲ **ANGELO SILVESTRI**, classe 1935, ha compiuto 90 anni. È un socio molto attivo nel Gruppo di Caselle d'Altivole (Sezione di Treviso) e negli anni passati ha messo grande impegno nella costruzione della baita. Ha fatto il Car a Bassano del Grappa e la naja nel btg. Cividale, brigata Julia a Cividale.



◀ Festa per i 90 anni di **ANTONIO PELLEGRINELLI** del Gruppo di Almenno San Salvatore (Sezione di Bergamo). Ha fatto il Car a Bassano del Grappa e la naja a Feltre nel 3° da montagna della Julia. Nella foto è con la moglie e i componenti del consiglio.



◀ Il Gruppo di Condove (Sezione Val Susa) ha festeggiato i 90 anni dei suoi alpini **MARCO CHIRIO** e **LUCIANO DOSIO** (a destra e a sinistra nella foto). Entrambi prestarono servizio al 4° Alpini, bgt. Susa, Marco nella cp. Comando, plotone esploratori, Luciano nella cp. mortai. Marco è stato per anni tesoriere del Gruppo e ha contribuito alla realizzazione dell'attuale casa alpina.

▼ Il Gruppo di Rivignano Teor (Sezione di Udine) festeggia **ANGELO MICHELIN** per i suoi 90 anni. Ha fatto il servizio militare a Ugovizza, congedato con il grado di caporale.



▲ **ARNALDO FOGLIA**, classe 1935, iscritto al Gruppo Borgofranco d'Ivrea (Sezione di Ivrea) ha compiuto 90 anni. Ha fatto il Car a Bra e la naja come mortaista del bgt. Aosta, caserma di Ivrea e si congeda da caporal maggiore delle salmerie.



▲ L'artigliere alpino **GIULIANO TURCHETTI** del Gruppo di Susans (Sezione di Udine) ha compiuto 90 anni. Ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja nel 5° da montagna nell'Orobica e nel 6° artiglieria della Cadore, a Belluno. Richiamato alla caserma Di Prampero al comando della brigata Julia, ha prestato servizio nel 3° da montagna. Nella foto è con la moglie, il figlio, la sindaca di Majano Elisa De Sabbata, il decano del Gruppo Mario Persello, classe 1933 e tanti alpini.



▲ Il Gruppo di Massa D'Albe (Sezione Abruzzi) ha festeggiato i 90 anni di **PAOLO MARTORELLI**, classe 1935. Ha svolto il Car a Bassano del Grappa, poi trasferito a Tarvisio nella 93° cp. con l'incarico di magazzino. Nella foto è con il capogruppo Angelo Fiocca e alcuni associati.



Foto di gruppo dei "Lupi" della 34^a cp. che erano alla caserma di Oulx.



Ritrovarsi dopo 64 anni. È quello che è successo ad Angelo Lavisio e Chiofredo Civallero che non si vedevano dal 1961, quando erano nel btg. Saluzzo, caserma Beltriccio di Dronero.



Ritrovo annuale del 27^o corso Acs del 1970.



Graziano Cavalet e Domenico Vettoretto hanno fatto la naja nel 1965, alla caserma Calbo di Santo Stefano di Cadore. Eccoli di nuovo insieme.



Cinquantacinque anni fa erano a Paluzza, nella 212^a cp., 2^o/49.



Incontro dopo 50 anni tra Alberto Minelli e Carlo Cassani. Hanno fatto la naja a Cuneo.



Ritrovo annuale del 67^o corso della Smalp, del 1972.

Gli artiglieri Paolo Gardella e Bruno Brunero si sono ritrovati a 54 anni dalla naja nel gruppo Pinerolo, caserma Cantore di Tolmezzo, 7^a batteria.



Incontro degli alpini dell'86° corso Auc a Vicenza, in occasione dei 47 anni dal giuramento.



Arcangelo Savoldelli ha riabbracciato il commilitone Luigi Trapletti dopo ben 66 anni. Hanno fatto la naja alla caserma Rossi di Merano.



I generi che nel 1965 erano nella brigata Taurinense, si sono ritrovati a 60 anni dalla naja. Per il prossimo incontro contattare Eugenio Ricci, al nr. 338/4163443.



Hanno fatto la naja a Merano, reparto Comando Trasmissioni della brig. Orobica, caserma Cesare Battisti. Sono Cagna, Zamponi, Tarragoni, Danieli, Fellin, Acerbis e Zanetti



Incontro a Borno di alcuni alpini che hanno fatto la naja a San Candido, 2°/70, con il generale Ermete Venturi, loro tenente dell'epoca.



Erano nella 47° cp. del btg. Morbegno, 48 anni fa. Sono Dal Bosco, Borsetta, Acco, Civardi e Marangoni.



Come erano 58 anni fa e come sono oggi: Oscar Rix e Stelio Zandrini si sono ritrovati all'Adunata di Biella. Sono stati artiglieri nel gruppo Vestone, reparto Comando a Merano.



Cinquantotto anni fa erano alla caserma Grue di Teramo. Sono Carmine D'Amico e Mario Carretta.



Erano a Pontebba, nella 26° batteria del gruppo Osoppo. Dopo 52 anni si sono ritrovati.



Ritrovo a Marostica dei commilitoni del 1°/70 che erano nella 77^a cp. "La valanga". Contattare Giovanni Zecchin al nr. 338/5807837.



Gli alpini della 75^a cp. della Cadore si danno appuntamento il 23 maggio a Monte Berico. Contattare Marco Grasso, 348/3666674; oppure Domenico Chemello, 338/384617.



Partner Ufficiale



SartorettoGroup
STAGING COMPANY

SOLUZIONE PER I TUOI EVENTI
Noleggio strutture temporanee
per eventi e manifestazioni sportive

Palchi - Tribune - Piste da sci
Rampe da snowboard
General contractor



CUNEO Pinotu, grande alpino ultracentenario

In occasione della Giornata regionale del valore alpino in Piemonte, il presidente del Consiglio regionale del Piemonte Davide Nicco ha personalmente consegnato al reduce Giuseppe Viglione, "Pinotu", classe 1923, una targa per onorarlo in questa importante ricorrenza. Erano presenti i familiari, il ten. col. Alberto Beccegato del 2° Alpini, il presidente sezionale di Cuneo Davide Spedale, il capogruppo di Montà Renzino Marchisio, il sindaco di Montà Gianluca Costa, la direttrice della Rsa Cà Nostra Claudia e tanti amici alpini.

Pinotu viene chiamato alle armi a diciannove anni, il 12 gennaio 1943 con destinazione Mondovì, 2° Alpini, btg. Dronero. Dopo il Car a Cuneo, viene inviato a Bolzano dove il 9 settembre è fatto prigioniero dai tedeschi e deportato in Germania: diciannove mesi di fame, freddo, duro lavoro, umiliazioni e disprezzo. Tornato a baita riprende il lavoro di contadino, prediligendo la produzione vinicola. L'azienda familiare è ormai alla terza generazione. Produce e propone con passione e rispetto le eccellenze enologiche del Roero un po' ovunque. Pinotu è sempre stato molto legato al suo Gruppo ed ha sempre collaborato col gruppo ex combattenti e reduci di Montà,



fortemente voluto da Mario Cauda, decorato al valore militare. È stato l'ultimo presidente degli ex combattenti e reduci di Montà, prima del "naturale" scioglimento. Senza ombra di dubbio, Giuseppe Viglione avrebbe rispettosamente condiviso l'onore riservatogli, con tutti i suoi commilitoni e amici alpini "andati avanti".

SALUZZO La caserma Mario Musso



Il Comune di Saluzzo ha organizzato un convegno (nella foto) per celebrare il 150° anniversario della nascita del capitano Mario Musso, nato il 30 gennaio 1876. Comandante della 21ª compagnia del battaglione Saluzzo, morì a Straniger Alm il 17 settembre 1915 per ferite riportate in combattimento durante la Grande Guerra e venne insignito della Medaglia d'oro al valore. A lui è intitolata la caserma che si trova nel centro cittadino, complesso restaurato sotto il controllo della Soprintendenza. Dall'edificio tardo rinascimentale di oltre 400 anni, i lavori hanno portato alla luce stemmi, disegni, colori, decorazioni e tinte ottocentesche, alcune scritte originali sopra i locali e stanze testimoniavano dove si svolgeva il servizio di guardia. L'edificio ha ospitato la cavalleria sabauda e reggimenti di fanteria fino a reparti tedeschi durante la Seconda guerra



e dalla Liguria intera, poteva contenere 700 posti branda con annesse scuderie muli. Negli anni '90 sono iniziate alcune riforme dell'Esercito per il ridimensionamento del personale, di infrastrutture e caserme e ciò, nel 1991, ha toccato anche gli artiglieri del gruppo Aosta con il provvedimento di trasferimento a Fossano in un complesso di proprietà del demanio militare. Con il trascorrere degli anni sono apparse "lamentele e denunce" su tutto il territorio nazionale di caserme ridotte a ruderi, abbandonate e alla peggio abbattute, strutture che avevano una centenaria storia militare da raccontare. Fortunatamente, grazie agli amministratori locali, l'ex caserma Musso continua a dare emozioni e ricordi a tutti gli artiglieri da montagna del gruppo Aosta nelle varie occasioni di incontro.

Gaetano Giugliano

TRENTO **Una targa a Rovereto**

Il 26 gennaio scorso al Parco Nikolajewka di Rovereto è stato commemorato il sacrificio degli alpini, celebrazione mirata a mantenere vivo il ricordo e a promuovere i valori di solidarietà, volontariato e difesa della sovranità nazionale incarnati dagli alpini. Per l'occasione è stata scoperta una targa (nella foto) donata dall'amministrazione comunale di Rovereto a ricordo del sacrificio degli alpini nella Seconda guerra mondiale, in particolare l'atto conclusivo della ritirata di Russia a Nikolajewka.

Padre Nilo ha benedetto la targa e le autorità hanno deposto corona d'alloro. Erano presenti il vessillo sezionale, accompagnato dal presidente Paolo Frizzi, il gonfalone della Città della Quercia con il vicesindaco Andrea Minicchi e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma. La cerimonia è stata resa ancor più solenne dalle note del Silenzio d'ordinanza suonato con la tromba dal Maestro Massimo Simoncelli.

A precedere gli interventi istituzionali un passaggio storico da parte di Francesco Frizzera, direttore del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, che ha ribadito il sacrificio degli alpini per servizio di Patria.

Alessandro Giori



Questo parco è dedicato agli alpini che a Nikolajewka, nell'ex U.R.S.S. durante la Seconda Guerra Mondiale, persero la vita o furono catturati prigionieri. Alla battaglia presero parte 61.000 uomini italiani, di cui solo 13.000 fecero ritorno. Tragedia inenarrabile e coraggio estremo, di cui facciamo commossa memoria.

26 gennaio 2026 nella Giornata della Memoria e del sacrificio degli Alpini



DAL 1967
SGAMBARO
MOLINO E PASTIFICIO

NIENTE PUÒ FERMARE GLI ALPINI.

al massimo fanno una pausa:





ABRUZZI

Celano conferisce la cittadinanza all'Ana



All'ombra della poderosa struttura del Castello Piccolomini, che dal XIV secolo domina la Piana del Fucino, la città abruzzese di Celano ha solennemente conferito la cittadinanza onoraria alla nostra Associazione, intervenuta con il Labaro, il presidente nazionale Sebastiano Favero e il Consiglio direttivo nazionale al completo, che il giorno precedente si era riunito nella sala consiliare del Municipio de L'Aquila.

Ad accogliere e salutare gli alpini è stato il sindaco celanese Settimio Santilli, assieme alla presidente del Consiglio comunale Silvia Morelli. Tra le autorità civili e militari giunte a Celano c'era anche il prefetto de L'Aquila, Vito Cusumano.

La folta delegazione degli alpini abruzzesi era guidata dal

presidente sezionale Pietro D'Alfonso, che il giorno successivo ha ceduto, dopo nove anni di intenso e proficuo lavoro, la carica a Costanzo Marciano, capogruppo proprio di Celano.

«Trovo che questo riconoscimento all'Ana – ha detto il sindaco di Celano – sia non solo giusto, ma anche doveroso. Ho sempre sottolineato l'apprezzamento della nostra comunità per la collaborazione offerta dagli alpini ogni qualvolta che ce ne sia stato bisogno: dalle cerimonie ufficiali, alle emergenze, alla salvaguardia dell'ambiente, alla solidarietà sociale, fino alle attività turistiche e ludico-ricreative; gli alpini hanno sempre risposto presente, ci sono sempre stati e sempre in maniera disinteressata per il bene della collettività, con la giusta allegria e per il

gusto dello stare insieme. Particolare gratitudine devo esprimere a Costanzo Marciano, punto di riferimento per noi e gli alpini per l'organizzazione, i piani di sicurezza e persino nella burocrazia». Costanzo Marciano, celanese, 56 anni, è dunque la nuova guida dei circa 7mila alpini e 3mila tra aggregati e amici degli alpini della regione Abruzzi (e di una piccola porzione del Lazio). Iscritto dal 1991 alla Sezione Ana Abruzzi, Marciano si è distinto per l'adunata nazionale dell'Aquila nel 2015 come responsabile della viabilità, data la sua esperienza professionale nella sicurezza negli eventi. Negli ultimi anni è stato tesoriere e revisore dei conti sezionale.

mpdimarcopaternesi.com

tel. 0439 44687

cell. 328 9268733

GILET E
GIACCA
SOFTSHELL

ZAINO

ORSETTO
ANA ALPINI

PORTAFOGLIO

codice
sconto 10%
ANA10

BELLUNO **L'incantevole voce di Isàbeli**



Ce l'eravamo trovata davanti tre anni fa in una piazza di Siderópolis (che sino al 1943 si chiamava Nova Belluno) nello stato di Santa Caterina, in Brasile. Piccolina, coi suoi nove anni, una chitarrina in mano e un cappellino da alpino in testa. Aveva cantato con voce limpida e melodiosa, in italiano, tre canzoni, tra cui "Mèrica, mèrica", la colonna sonora dei nostri emigranti che giunsero laggiù tra la fine dell'800 e i primi del '900 e due cante alpine.

Assieme agli alpini della Sezione Brasile aveva accolto così il presidente dell'Ana e i consiglieri che lo accompagnavano in visita alle penne nere sudamericane brasiliane prima e argentine poi. Inutile dire che Isàbeli Moro aveva subito conquistato i nostri cuori, a cominciare da quello di Aldo Duiella, consigliere nazionale responsabile dei rapporti con le Sezioni estere: il primo pensiero per lui, una volta tornato in Italia, era stato quello di farle avere una chitarra nuova, con cui proseguire gli studi musicali.

Isàbeli, infatti, ha mostrato sin da piccolissima una passione infinita per la musica, partecipando anche alle attività del gruppo musicale folk "Ròba da ciòdi", specializzato in canzoni tradizionali italiane in versione quasi rock: il promotore e leader del gruppo è l'imprenditore locale Rogerio Spillare, che, oltre a parlare perfettamente in "taliàn" (che poi è in sostanza un dialetto veneto), è divenuto anche suo mentore. La famiglia della ragazzina, che quest'anno compirà 12 anni, era giunta in Brasile cinque generazioni fa, partendo da For-

togna, frazione di Longarone, nel Bellunese: quindi lo stesso Duiella, in concerto con Spillare, ha organizzato una sua trasferta sulle tracce dei suoi trisnonni. Così a fine febbraio, accompagnata dal papà e da Spillare e signora, Isàbeli è giunta in Italia: una breve ma intensa "full immersion", con visita a Venezia, serata a Longarone, cena al Gruppo di Borgosatollo (Brescia) e visita a Milano.

Naturalmente il "clou" è stata la serata nel Centro culturale di Longarone (nella foto), dove Isàbeli (alquanto emozionata) ha cantato con la voce rotta dalle lacrime davanti a duecento tra alpini, tra i quali il presidente nazionale Favero e lo stesso Duiella, e invitati, compresi i rappresentanti dell'amministrazione locale (col sindaco Roberto Padrin), quelli dei "Bellunesi nel mondo" (con il presidente Oscar De Bona) e degli "Amici di Urussanga" (città brasiliana fondata dai longaronesi).

Il «grazie agli alpini per questa serata della nostra storia» è venuto dall'Amministrazione cittadina, mentre Duiella ha sottolineato «la forza dell'amore per la Patria riscontrato tra i nostri emigrati e i loro discendenti, una legame potente, che da noi non si trova più».

Ha concluso la serata il presidente Favero ricordando che «gli alpini vogliono esserci ovunque ci sia un sentimento forte di italianità, perché è fondamentale propagare tra generazioni un messaggio semplice come quello di saper voler bene, sia tra noi sia ai nostri valori».



AUSTRALIA – MELBOURNE

Celebrazioni per il Giorno del ricordo e per Nikolajewka

Lo scorso febbraio gli alpini della Sezione di Melbourne hanno celebrato il Giorno del ricordo delle vittime delle Foibe al cimitero di Preston, alla presenza della console generale d'Italia, Chiara Mauri e del presidente del Comitato.

Al termine dell'assemblea annuale del Gruppo di Epping, alla quale hanno partecipato in qualità di ospiti d'onore gli alpini di Melbourne, le pene nere hanno celebrato alla Casa d'Abruzzo Club l'83° anniversario della battaglia di Nikolajewka deponendo una corona al monumento (nella foto). Sono intervenuti il vicepresidente sezionale Danilo Abrotonte, il presidente della Casa d'Abruzzo Fernando Cardinal e il presidente Felice De Lucia dell'Associazione nazionale sottufficiali d'Italia.



Al termine della cerimonia gli alpini hanno donato la penna alpina al presidente e al comitato della Casa d'Abruzzo in segno di amicizia.

Gian Franco Rebeschini



FRANCIA

Alla ricerca del fante Guerrino

Nel settembre 2018 la Sezione Francia celebrò nel cimitero militare italiano di Soupir il centenario della fine della Grande Guerra e qualche tempo dopo ricevette dal Ministero della Difesa italiano la lista dei 592 soldati italiani sepolti in quel cimitero. A seguito delle ricerche legate al programma sezionale "Una croce, un nome, una famiglia", Serge Gasparotto ha riscoperto la storia di Guerrino Bellomo che riposa in quel cimitero.

Guerrino, figlio di Giovanni e di Carolina Basso, nacque il 2 febbraio 1896 a Pasianno di Pordenone, fu arruolato nel 208° reggimento di fanteria e morì in Francia il 30 aprile 1918, dove fu sepolto.

Nel 2022 prende avvio la ricerca della famiglia di Guerrino con la richiesta dell'atto di nascita al Comune di Pasianno, poi dell'atto di battesimo alla diocesi di Pordenone: documenti che coincidono. Nel settembre 2023 Serge si reca a Visinale, in visita ad una famiglia Bellomo, ma senza successo perché non hanno nulla in comune con Guerrino se non il cognome. In un'altra occasione conosce però Maria Luisa Pitton (nella foto) la cui non-



na materna era Luigia Bellomo, ma non aveva molte informazioni di Guerrino.

Serge non demorde e tre anni dopo, grazie ad una richiesta sulla famiglia Bellomo/Basso effettuata su Facebook, viene contattato da Peter Minuz di Melbourne, originario però di Pasianno, che conferma che Guerrino faceva parte della famiglia e che era morto in Francia, supportando questa indicazione con un dettagliato albero genealogico della famiglia.

Qualche tempo dopo il caso fa scoprire un nuovo tassello utile alla ricerca: Serge si reca nuovamente a Pasianno e incontra una

signora che si presenta come Maria Lisa Zoia. Un cognome conosciuto perché contenuto nelle indicazioni genealogiche fornite da Peter che sono state utili anche per trovare Federico Bellomo, il cui nonno si chiamava proprio Guerrino e che aveva sentito raccontare che uno dei suoi parenti era morto in guerra in Francia. Fu così che i suoi familiari ritrovarono il fante Guerrino e un giorno potranno recarsi a Soupir per salutarlo e onorarlo.

s.g.



Cdn del 13 marzo 2026

La Sala del consiglio del Municipio de L'Aquila ha ospitato la riunione del Consiglio direttivo nazionale. Esaminate una serie di indicazioni del Comitato di presidenza tra le quali le problematiche relative all'iscrizione al Runts (Registro Unico del Terzo Settore) che non sono ancora state completamente risolte a causa delle non poche difformità di comportamenti che variano anche da regione a regione. È stato fatto il punto sull'Adunata di Genova, ormai in dirittura d'arrivo: la situazione nei rapporti con le amministrazioni pubbliche è andata delineandosi con maggiore chiarezza tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo; resta complessa la reperibilità di spazi per gli alloggiamenti, anche quelli per cori e fanfare, mentre è andata perfezionandosi l'accordo sul biglietto unico per i trasporti.

Approvati anche gli striscioni che verranno portati in sfilata. Tracciato anche un bilancio più che positivo (nonostante le difficoltà della prima settimana, dovute soprattutto al ritardo con cui è stato definito il relativo quadro normativo) dell'impegno dei nostri volontari alle Olimpiadi e Paralimpiadi Milano Cortina 2026: quasi 2.200 persone tra Joint Task Force della Difesa, Fondazione MiCo e Colonne mobili della Pc di Lombardia, Veneto e Trentino. Esaminata anche la situazione del centro per la Protezione civile in allestimento a Brescia: la cornice normativa con il Comune è stata definita e ciò dovrebbe dare il via libera all'inizio dei lavori per ultimare la struttura. Gian Piero Maggioni è subentrato come vicepresidente nazionale ad Alessandro Trovant, diventato presidente della Sezione di Torino.

NUOVI PRESIDENTI

BELLUNO: il nuovo presidente è Umberto Socal. Ha sostituito Lino De Pra.
MONZA: il nuovo presidente è Carlo Torregiani. Ha sostituito Roberto Viganò.
LUINO: il nuovo presidente è Antonio Stefani. Ha sostituito Michele Marroffino.
SYDNEY: il nuovo presidente è Davide Mazzoldi. Ha sostituito Giuseppe Querin.
HAMILTON: Pino Di Bacco è il nuovo presidente. Ha sostituito Fausto Chiochio.
VALTELLINESE: Luigi Colturi è il nuovo presidente. Ha sostituito Gianfranco Giambelli.
GRAN BRETAGNA: il nuovo presidente è Sergio De Luca.
MARCHE: Tommaso Luchetti è il nuovo presidente. Ha sostituito Sergio Mercuri.
MAROSTICA: il nuovo presidente è Stefano Bonotto. Ha sostituito Fortunato Pigato.
MASSA CARRARA: Gianni Romanelli ha sostituito Domenico Mori.
COMO: Kristian Fiore ha sostituito Adriano Crugnola.
ABRUZZI: Costanzo Marcanio ha sostituito Pietro D'Alfonso.
TORINO: Alessandro Trovant ha sostituito Guido Vercellino.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

1° maggio

CONEGLIANO - 52ª marcia di primavera a favore dell'Associazione "La Nostra Famiglia"

2 maggio

50° ANNIVERSARIO TERREMOTO FRIULI A DESTRA TAGLIAMENTO A PINZANO AL TAGLIAMENTO SEDE DEL CANTIERE 10 (SEZIONE PORDENONE)

3 maggio

5° PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEGLI ALPINI A CERVASCA (SEZIONE CUNEO) DOMODOSSOLA - Raduno Gruppi Valle Vigezzo a Santa Maria Maggiore

8/10 maggio



ADUNATA NAZIONALE A GENOVA

16 maggio

GIORNATA REGIONALE DELLA RICONOSCENZA PER LA SOLIDARIETÀ E IL SACRIFICIO DEGLI ALPINI, REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA, SEZIONE GORIZIA COMO - Giornata della solidarietà e della riconoscenza

17 maggio

ALESSANDRIA - Raduno sezione a Serravalle Scrivia

22/23 maggio

IVREA - 105° anniversario fondazione della Sezione

23 maggio

ACQUI TERME - 4° pellegrinaggio sezione alla Madonna della Carpeneta a Montechiaro D'Acqui
TREVISO - 5° fondazione cori sezionali

23/24 maggio

CUNEO - 16° raduno alpini in Langa e 21° raduno sezione a Barbaresco

24 maggio

ASSEMBLEA NAZIONALE DELEGATI A MILANO

30/31 maggio

NOVARA - Festa sezione a Romentino

31 maggio

CADORE - Raduno sezione a Costalta
OMEGNA - Giornata della solidarietà (sedi dei Gruppi)



OBBIETTIVO ALPINO

Gli alpini all'Adunata nazionale di Brescia nel 1970.

*Ritourneranno, percorrendo gli stessi viali,
a maggio del 2027 per la 98ª Adunata.*

(Foto Archivio Ana)

